314 — Sabato, 14 Novembre 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Sabato, 14 Novembre 1885 — 314

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
L'aggiunto anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
[illegible]
Estero — [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA

(13, ore 4,20 pom.)

Ellena a Roma — Bollettino militare — Il presidente del Congresso penitenziario — Lavori pubblici.

È giunto a Roma, reduce da Parigi, il comm. Ellena, delegato italiano alla Conferenza monetaria. Egli compilerà la relazione sulla Conferenza e sulla parte presavi dall'Italia. Tale relazione verrà distribuita ai deputati all'apertura della Camera.

— Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, ora uscito, doveva contenere un movimento negli alti ufficiali dell'esercito.

Ma tale movimento dovette essere rinviato, essendo sorti dissensi fra l'on. Ricotti e gli altri ministri a questo riguardo.

— Si ritiene che l'on. Mancini verrà eletto presidente del Congresso penitenziario, che verrà inaugurato in Roma il giorno 16 di questo mese.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha già fatto un primo stanziamento di fondi per la costruzione della ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova.

Quanto prima verranno incominciati i lavori della grande galleria che deve attraversare l'Appennino. Il senatore Saracco si è recato espressamente a Torino per definire l'ammontare dello stanziamento dei fondi.

Il Bollettino militare.

ROMA, 13, ore 3,30 *pom.*

Bertè, colonnello del genio, è nominato comandante territoriale del genio a Verona.

Reboglati, colonnello di fanteria, è nominato comandante della brigata Basilicata (91° e 92° fanteria).

Borgia, tenente di fanteria, addetto alla fortezza di Genova, è promosso dal grado e dall'impiego.

Tramontone, Ambolini, Franceschi e Dibenedetti, capitani di fanteria, sono collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.

Percotti, colonnello comandante del 75° regg. fanteria, è collocato in disponibilità.

Metastà, tenente nel 17° fanteria, e Provini, tenente nel 77° fanteria, sono cancellati dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale militare di Piacenza.

Aprile, capitano d'artiglieria, venne collocato nella posizione ausiliaria in seguito a sua domanda.

I tenenti d'artiglieria Davanzo, Mangiaria, Salvadori, Paroli, Cuorsi, Segù sono comandati alla Scuola di guerra.

Rapantini, capitano di cavalleria, è collocato in posizione di servizio ausiliario dietro sua domanda.

Bassanesi, capitano veterinario, è collocato a riposo.

Luvini, professore all'Accademia militare, è collocato a riposo dietro sua domanda.

I professori Ferrero, Porta e Conti sono passati di classe.

Standiveri, professore al Collegio militare di Milano, è sospeso per tre mesi dall'ufficio.

Vigilada, contabile al panificio di Alessandria, è collocato a riposo.

Il giornale militare contiene un decreto il quale modifica le norme per ammissione degli ufficiali di artiglieria e genio alla Scuola di guerra; tale decreto reca inoltre alcune modificazioni al Regolamento dei Collegi militari.

DA NAPOLI.

(13, ore 1,23 pom.)

Conferenza coloniale.

Il capitano Cecchi.

Ieri sera la Conferenza coloniale stabilì il principio che il Governo curdini e protegga l'emigrazione ove già esiste, sorvegliando le agenzie.

Stamane i conferenzieri hanno visitato i serbatoi dell'acquedotto del Serino.

Stasera in luogo l'ultima seduta, in cui si discuteranno le decisioni del gruppo politico.

Domani, invitati dal Municipio, i conferenzieri si recheranno a Pompei, ove, come fu annunziato, si faranno per l'occasione degli scavi speciali.

— Assicurasi che lunedì arriverà il capitano Cecchi, reduce dalla sua esplorazione al Giuba.

La caduta della tettoia alla stazione di Sassari.

SASSARI, 13, *ore 12 15 pom.*

Eccovi alcuni particolari sulla caduta della tettoia della stazione di Sassari.

Questa tettoia appartiene alla nuova stazione, non peranco inaugurata.

Ieri sera vi stava facendo il collaudo. Durante le operazioni rupponsi uno dei tiranti centrali, e tutta la tettoia coperta di cristalli crollò con orribile fracasso.

Delle persone che assistevano, fortunatamente solo quattro rimasero ferite, due viaggiatori ed un ingegnere dell'impresa leggermente, ed un operaio piuttosto gravemente.

Il danno è di circa 100,000 lire.

La tettoia era stata costrutta dalla Casa Cottrau, di Napoli.

AGENZIA STEFANI

Londra, 13. — *Lo Standard* ha da Nisch: Un Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza del re, deciderà la questione della pace o della guerra. I capi militari mettono che si avanzi subito perchè presto i passi delle montagne saranno bloccati dalla neve.

Rangoon, 13. — Il proclama del re Thibò dice che gli Inglesi avendo fatto alla Birmania proposte assurde ed inaccettabili, vi sarà la guerra. Infine si firmano di lasciarsi per la patria e la religione. Il re annunzia che marcierà alla testa delle truppe. Il risultato sarà la vittoria. Gli stranieri non devono molestarsi in questo momento. Sarà permesso di uccidersi soltanto dopochè gli invasori varcheranno la frontiera.

Molti europei lasciano Mandalay. Il console italiano vi resta per ora.

Cairo, 13. — Dicesi che sia avvenuto uno scontro tra inglesi e madhisti. La stampa è molto preoccupata dell'avanzarsi dei ribelli.

Per le piante.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, all'intento di promuovere e facilitare l'applicazione del rimedio in soluzione, in polvere o in mescolanze, contro le crittogame e gli insetti parassiti delle piante coltivate o spontanee, la prossima distribuzione di solfato di rame e di zolfo e altre provvidenze.

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura ha bandito un concorso internazionale a premi per modelli e strumenti d'applicazione, di irrorazione e di polverizzazione.

I premi sono: una medaglia d'oro con lire 1000; tre medaglie d'argento con lire 150 ciascuna; cinque medaglie di bronzo.

Inoltre il Ministero d'agricoltura farà acquisti per lire 1000 degli strumenti premiati, da distribuire ai depositi governativi di macchine agrarie, alle cattedre pratiche e speciali d'agricoltura.

Le domande d'ammissione, con una breve descrizione degli oggetti, dovranno essere indirizzate alla Direzione della regia Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano non più tardi del 22 febbraio 1886. Esse conterranno altresì il prezzo di ciascun oggetto che viene messo a concorso. I costruttori nazionali ed esteri o i loro rappresentanti dovranno presentare le macchine poste in concorso al podere di esercitazioni della regia Scuola suddetta pel giorno 1° marzo 1886.

Nel giorno 2 marzo e seguenti avranno luogo le prove e gli esperimenti di confronto, a cui potranno assistere proprietari e viticultori.

La Commissione giudicatrice dei premi consiglierà, nel termine di 20 giorni dalla chiusura del concorso, una relazione sugli strumenti esposti, che sarà inserita nel *Bollettino di notizie agrarie* del Ministero d'agricoltura.

MALUMORE NEL PERSONALE FERROVIARIO.

Milano, 12 novembre.

(N.) — Corre voce che il Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea non intenda uniformare gli aumenti di stipendio che il Consiglio d'amministrazione governativo ha già approvato, in seguito ad autorizzazione del Ministero, fin dal giugno u. s., quale precedimento amministrativo e regolamentare a favore di quegli agenti cui l'aumento spettava sia pel buon servizio prestato, sia per essere trascorso il termine stabilito dal regolamento dall'ultima promozione conseguita.

Secondo quanto si dice, le difficoltà sarebbero specialmente fatte dal presidente dell'Amministrazione, conte Balinzaghi, il quale, in verità, non gode a Milano fama di generoso.

La Direzione generale, che conosce l'umore dei Consigli, avrebbe restituito le proposte, già approvate nel decorso giugno, al Comitato di stralcio perchè le ripresenti lui all'attuale Consiglio.

Se è vero che la decorrenza dal 1° luglio non verrebbe pagata e che alle proposte si darebbe la data del 1° gennaio p. v., sarebbero sui mesi di stipendio indebitamente tolti agli impiegati, molti dei quali hanno fatto calcoli e spese sugli arretrati che contavano, e con ragione, d'esigere.

Nell'attuale Amministrazione vi sono dei consiglieri che appartennero già al cessato Consiglio, e che, come tali, hanno approvato le proposte pel 1° luglio a. c.; essi, uomini di carattere, non possono disdirsi.

Sperasi quindi che i brutti pronostici che si fanno non abbiano fondamento, ma poichè le cose lunghe diventano serpi e sono tosto trascorsi cinque mesi, nel personale ferroviario vi è vivissimo malumore e la malevoglia segna sovrana verso un'Amministrazione che s'inizia con così pochi riguardi verso i suoi agenti.

Sospesi gli aumenti, perchè si capisce che nulla si ha intenzione di fare per quelli cui spetterebbe l'aumento in due d'anno, e sospesi anche i promessi; questa è la situazione. Epure, dall'operosità del personale che l'Amministrazione deve ripromettersi il buon andamento del servizio e l'aumento dei proventi.

Per Pietro Sharbaro.

Telegrafano da Savona, città natale di Pietro Sharbaro, che ieri sera (12 novembre), nell'ufficio di redazione del giornale *Il Cittadino* si radunava un Comitato per promuovere, coll'intervento dei presidenti delle Associazioni liberali, una *protesta nazionale*.

Il Consiglio direttivo del Comitato promotore è composto dell'avv. Martinella, difensore dello Sharbaro, dei signori Bertolotto, Lettero, Meirocco, direttore della Banca Popolare, e del cassiere.

Si dice pure che taluni abbiano ventilata la proposta che uno dei deputati del Collegio di Savona lasci libero un seggio per lo Sharbaro.

Senza giudicare se e quanto siano ragionevoli le proteste popolari contro le sentenze dei magistrati, e se non vi sia pericolo di incorrere in esagerazioni, nel constatare ogni questo fatto, il quale vieta in modo preciso a confermare quanto noi, e non noi tutti gli onesti di cuore, abbiamo detto: che, cioè, la crudele sentenza della Corte d'appello di Roma avrebbe sollevata la pubblica disapprovazione e provocata una reazione nel giudizio di tutti, meno di quelli che onora lo Sharbaro hanno avuto nel giudice un cuore.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo delle Banche.

Ieri, finalmente, è cominciato questo processo di cui si è tanto parlato e che ha già avuto un lunghissimo periodo d'incubazione ed ha subito un rinvio.

L'udienza di stamattina è cominciata alle dieci, nella piccola sala d'Assise che ha tutte le qualità speciali per far morire di soffocazione, senza preferenze e distinzioni, la Corte, i giurati, gli avvocati ed i direttanti di spettacoli d'Assise. Si dice che l'altra sala è troppo grande e perciò troppo fredda. Proprio come avviene coi cappotti dei coscritti, o troppo larghi o troppo stretti.

Non sarebbe il caso una bella volta di provvedere, riducendo la sala grande alla giusta misura e dandole tutte quelle comodità che dove avere una sala di giudizio di una grande città? O saremo condannati a correre per tutta la vita dalla sala piccola alla grande per cercare un po' d'equilibrio alla temperatura del sangue?

Si sono fatte lunghe spese in quella benedetta caserma giudiziaria, ed ora vi si sta più incomodi di prima. Per i giudici imparziali i giudici hanno bisogno di avere i nervi in equilibrio e quando o è irritati dal troppo caldo o dal troppo freddo..... addio calma, addio attenuanti agl'imputati.

***

E veniamo al processo.

La sala è ingombra di banchi per gli avvocati e gl'imputati, per i quali si è vò il banco della stampa, che viene messo dietro il banco presidenziale.

Così la giustizia si vede per di dietro.

Come in tutti i processi lunghi, anche in questo si noto fra i giurati l'inferire di mali allarmanti per la salute pubblica.

Si dovette fare una nuova estrazione di 18 giurati e di questi cinque furono ritenuti per il processo.

Anche questo è un inserto dei diritti del cittadino.

***

All'udienza pomeridiana l'avv. Falberti, a nome di Barucco e degli amministratori della Banca di Savigliano, fa istanza per il rinvio della causa, perchè sono in corso trattative di concordato coi creditori, e perchè siano presentati i libri di commercio, essendo la procedura del fallimento terminata.

L'avv. Demaria domanda la separazione della causa degli amministratori e direttore della Banca di Carmagnola da quella degli amministratori e direttore della Banca di Savigliano.

La Corte respinse l'instanza di rinvio.

Il processo quindi sarà continuato.

Il capo dei giurati, a nome dei suoi colleghi, chiede che, invece di due sedute, se ne faccia una continuata.

Il presidente, accogliendo la domanda, fissa il cominciamento dell'udienza per le undici d'oggi e si proseguirà sino alle cinque.

Santa Maria che ne ne' cieli!

Il conte Lovera di Maria e la pubblica sicurezza.

Leggiamo nella *Libertà*:

« È prossima la partenza del conte Lovera Di Maria per Torino. Siamo informati ch'egli lascia al Ministero, pressochè ultimati, un progetto di regolamento sul servizio delle guardie di pubblica sicurezza e lo reca ma d'un progetto di legge per agevolarne il reclutamento, aumentarne il numero e rendere così men tarda la carriera degli ufficiali del Corpo.

« Confidiamo che gli studi del conte Lovera Di Maria, con tanta coscienza intrapresi e condotti a termine, non andranno perduti. »

Barzarini, Cairoli e Nicotera nelle Puglie.

Venezia e da Foggia telegrafano al *Secolo* delle liete accoglienze fatte in quelle città delle Puglie agli onorevoli Barzarini, Cairoli e Nicotera.

Questi tre deputati arrivarono a Cerignola alle ore 3 del giorno 11, e per le vie del paese fu loro fatta dalla folla una vera ovazione. Cairoli furono ospiti dell'on. Pavoncelli.

Ieri, a mezzogiorno, essi arrivavano a Foggia, ultima tappa del loro viaggio.

La stazione di Foggia era letteralmente stipata da migliaia e migliaia di persone. Erano ad aspettare qui tredici associazioni, che facevano sventolare le loro bandiere, mentre le bande suonavano inni patriottici.

Appena giunto il treno, da quella moltitudine scoppiò un'acclamazione entusiastica a Cairoli e agli altri capi dell'opposizione.

Come uscì dal vagone, Cairoli fu portato in trionfo fino alla carrozza. Durante il tragitto dalla stazione alla casa del presidente dell'Associazione progressista, avvocato Vincenzo De Nittis, da cui, coi suoi amici, è ospitato, i signore, che gremivano i balconi, lo ciavano cadere sugli ospiti una vera pioggia di fiori.

Autorità comunali e governative, associazioni politiche e operaie fecero omaggio ai tre uomini politici e particolarmente all'on. Cairoli.

La rappresentanza della stessa Associazione Costituzionale, presieduta dagli onor. Borghi e Miaglietti, essendosi recata a visitare i tre ospiti, salutò l'on. Cairoli con queste parole:

— *Onore al salvatore del Re!*

Ieri sera, dopo aver visitato il Tiro a segno, gli on. Cairoli, Barzarini e Nicotera partirono alla volta di Roma.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 46, il sabato 14 novembre.

I mali nei bimantini: Paul Verlaine, di *Vittorio Pica*.

Lotta, di *Michele Saponaschi*.

Studi Slavi: La letteratura de' Bulgari, di *Domenico Camopoli*.

Autobiografia della berretta, di *Ferruccio Bazzetti*.

***Bis in idem*, di *Gabardo Gabardi*.**

Frammento, versi, di *F. C. Vasquez*.

La principessa Vittoria Mariana di Savoia-Carignano, di *A. D. Ferrero*.

Bibliografia: *Lezioni di letteratura*, di G. C. Molineri — *Varietà storiche e letterarie*, di Alessandro D'Ancona.

Piccola posta — Giuochi — Scacchi.

Leggete in quarta pagina l'appendice
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 8,50 pom.)

L'on. Zanardelli — *L'arrivo dei Sovrani — Inchiesta — I ricevimenti di Roma — Deputati rimasti a la perequazione — La Russia ed il nostro ordinamento militare marittimo* — **Lovera di Maria e Torino** — Nuytalia — *Il prefetto di Pisa.*

Il *Fanfulla* raccoglie la voce corsa in qualche circolo politico che l'on. Zanardelli intenda ritirarsi dalla politica militante.

Lo stesso giornale aggiunge che l'onorevole Zanardelli si stabilirebbe a Torino, dove raccoglierebbe la maggior parte della clientela che lasciò, morendo, l'onorevole Spantigati.

— L'arrivo dei Sovrani a Roma è definitivamente stabilito pel 22 corrente.

— Il Ministero dei lavori pubblici ordinò un'inchiesta sulle cause che provocarono il crollamento della tettoia della stazione di Sassari.

— Tutti i vice-parroci di Roma mandarono al vicario generale una domanda per aumento del loro assegno, affermando essere impossibile altrimenti vivere col decoro richiesto dal loro ufficio.

— Ieri una Commissione di deputati venuti al reco dall'on. Depretis per invitarlo a sollecitare lo studio e la discussione della legge sulla perequazione fondiaria.

— È annunziato che la Russia nomerà in Italia una speciale incaricata appartenente agli alti gradi della marina militare per istudiare il nostro ordinamento militare marittimo.

— È probabile che il nuovo prefetto di Torino, Lovera di Maria, venga costà il 19 corrente.

— Don Gaetanzo Ruspoli, capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza del ministro Ricotti, sposa la signorina Maria Francesca di Alessandria.

— La *Riforma* crede che il prefetto di Pisa, barone Brescia-Morra, sarà traslocato.

(14, ore 0,15 ant.)

Gl'Italiani ad Anversa — Il prof. Monaci. I circolisti — Teatri.

Telegrammi da Anversa al Ministero annunziano che in questi giorni all'Esposizione internazionale, nella sezione italiana, si sono venduti oggetti per la somma di oltre un milione.

— Il prof. Monaci ha ricominciato ieri le sue lezioni ed è stato applauditissimo dalla scolaresca.

— I frati circolisti della Santa Croce di Gerusalemme, consegnando i beni sopposti alla Giunta de l'Asse ecclesiastico, avevano sottratti alcuni codici preziosi del valore complessivo superiore alle lire 70 000.

In seguito ad inchiesta ordinata dalla Giunta, venne mandato un delegato della Questura, al quale i frati consegnarono i codici sottratti.

— Ieri sera al Valle è andato in scena il nuovissimo dramma di Deslandes: *Antonietta Rigaud*. L'azione vi è ben condotta, le scene sono incalzanti. Il lavoro ha ottenuto un pieno successo.

Corriere in ritardo.

ROMA, 14, *ore 9,25 ant.*

Stamane non giunse il corriere dell'Alta Italia nè quello dell'estero.

È probabile arrivi oggi, e la corrispondenza, perciò, verrà distribuita stasera.

La Conferenza coloniale di Napoli.

NAPOLI, 14, *ore 12,26 ant.*

Ieri sera la Conferenza coloniale chiuse i suoi lavori approvando molti voti di ordine politico, commerciale ed economico circa l'espansione coloniale, la riforma dei Consolati e le Camere di commercio all'estero.

Il comm. Lazzaro, a nome della Società africana, ringraziò gl'intervenuti.

L'avv. Palestrino, segretario della Camera di commercio di Torino, ringraziò a nome di Torino, dichiarando che la Camera torinese è pronta a seguire l'opera della Società africana.

Il conte Petro, presidente della Società d'esplorazione di Milano, ringraziò a nome della Società milanese dell'accoglienza ricevuta.

Dopo il discorso di chiusura fatto dal presidente deputato Carcò, l'assemblea si sciolse incaricando la Società africana di riordinare e pubblicare i lavori della Conferenza.

Il processo della Banca Veneta.

PADOVA, 14, *ore 9,10 ant.*

Ieri, finalmente, si potè costituire la Giuria.

L'avv. Erizzo annuncia che solleverà, a nome della Difesa, un incidente contro la costituzione di parte civile della Banca Veneta.

Continuasi la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, che continuerà tutt'oggi.

La Presidenza della Repubblica.

PARIGI, 14, *ore 9 ant.*

I conservatori vanno da molto tempo sostenendo che Grévy e Freycinet, aspirando entrambi alla presidenza della Repubblica, si presenteranno, l'uno o l'altro, candidati contro Grévy nella prossima elezione presidenziale, e che, ciò verificandosi, Grévy non rappresenterà la sua candidatura.

Per avvalorare questa manovra dei conservatori, Grévy, coadiuvato da molti repubblicani e dagli stessi due ministri, ha autorizzato i suoi amici a dichiarare che mantiene la sua candidatura alla presidenza.

È certo che egli sarà rieletto a grandissima maggioranza.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 13. — Bollettino del colera dalla mezzanotte di ieri a quella del 12 novembre: Provincia di Palermo: Palermo casi 5, morti uno.

Perpignano, 13. — Il colera è scoppiato a Prades. In due giorni si ebbero sei morti.

La Crisi orientale.

Belgrado, 13. — Un Consiglio straordinario dei ministri si riunirà domani a Nisch.

Sofia, 13. — I soldati serbi passarono la frontiera presso Rakia, poi si ritirarono lasciando posti di frontiera ma campagna.

Costantinopoli, 13. — Nella seduta di ieri della Conferenza la Porta presentò le sue proposte per il ristabilimento della *status quo ante* in Rumelia. I rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia mandarono ferrati e sufficienti. La deliberazione fu rinviata alla prossima seduta.

Londra, 13. — Telegrammi da Costantinopoli dicono che la scacco della Conferenza è inevitabile.

Filippopoli, 13. — Credesi che si convocherà presto l'Assemblea nazionale. La Bulgaria del sud vi sarà rappresentata da 40 membri, che i sudditi sceglieranno fra loro.

Sofia, 13. — I giornali russi sono molto infuriati, pubblicando che il principe Alessandro abbia pronunciato parole ostili verso gli ufficiali russi e che abbia consegnato a Kaulbars, agente diplomatico inviato, un memorandum sugli intrighi dei Russi nella Bulgaria. Queste notizie sono infondate.

Pozzuoli, 12. — La Turchia proibì l'esportazione dei grani per l'Albania in seguito agli armamenti del Montenegro. Il contrabbando di tali prodotti ha luogo.

Vienna, 13. — La notizia data il giorno di ieri circa a pretesi concentramenti di truppe austriache nell'Erzegovina, è ufficialmente smentita.

Costantinopoli, 13. — Alla seduta di ieri della Conferenza, la Porta propose di ristabilire, di comune accordo, al principe Alessandro di sgombrare la Rumelia colle sue truppe. Il sultano spedirebbe quindi in Rumelia un commissario straordinario con assenso delle Potenze per esercitare la sua autorità fino alla scelta d'un governatore definitivo. Indine una Commissione mista, di inchiesta, esaminerebbe i voti dei Rumeliotti durante l'amministrazione provvisoria.

Si crede che l'accordo si farà sulle due ultime proposte, ma, riguardo alla prima, la Francia e l'Inghilterra persisterebbero nel domandare che l'ultimatum ne si faccia soltanto in nome della Porta.

Atene, 13. — I giornali qualificano esorbitanti le pretese della Porta riguardo all'affare del cancelliere del Consolato greco, Cassa, ed invitano il Governo di respingere la domanda di richiamo.

Si crede generalmente che la Conferenza fallirà.

Perciò la guerra sarà inevitabile onde tutelare gli interessi ellenici.

Belgrado, 13. — I ministri attendono rapidamente a Nisch le comunicazioni del ministro di Serbia a Costantinopoli per prendere una decisione definitiva.

Nisch, 13. — In presenza della minaccia bulgara di trattare come briganti i reclutati serbi che si pretende si trovino nel territorio bulgaro, il Governo serbo dichiarò ufficialmente che nessuna truppa serba si trovava in alcun punto del territorio bulgaro, ma le truppe bulgare avendo più volte commesse delle aggressioni sugli avamposti serbi, il Governo serbo decise, malgrado il suo ardente desiderio di mantenere la pace, se atti simili si rinnovassero, di considerarli come casus belli.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13. — Il *Temps* consiglia al Belgio, onde non soffrire danni per la crisi monetaria, di ricorrere nell'unione, alle convenzioni stabilite nella convenzione con la Francia, l'Italia, la Grecia e la Svizzera.

Madrid, 13. — Il *Siglo Futuro* smentisce che i Carlisti si preparino di entrare in Iscia.

Chicago, 13. — Il Congresso liberoscambista approvò la risoluzione contro l'aumento dei diritti protettori in favore dell'importazione libera dei materiali per industrie e quella di propagare il movimento liberoscambista.

Parigi, 13. — Continuano i negoziati del Belgio con la Francia ed altri Stati per riunirsi nella convenzione monetaria.

La Conferenza intanto termina i suoi lavori. Lazzarini parte stasera.

Galveston, 13. — Un grande incendio è scoppiato nuovamente nella più bella casa arabesi; si teme la distruzione d'un terzo della città. I danni calcolati finora ascenderebbero a 3 000 000 di dollari.

Parigi, 13. — La Camera convalidò la elezione di nove dipartimenti, in totale otto collaboratori.

New-York, 13. — Un dispaccio da Quebec dice che il Consiglio privato decise definitivamente che Riel si giustizierà il 16 corrente.

Monaco (Baviera), 13. — Camera. — Discussione del bilancio degli esteri. — Stamminger domanda se il Governo diede istruzioni al suo ministro presso il Quirinale circa l'affare della *Propaganda Fide*.

Il ministro degli esteri risponde che il Governo consigliò alla *Propaganda Fide* come un'istituzione importantissima, un'azione diplomatica fare qualcosa, poichè trattavasi dell'applicazione di leggi italiane e di sentenze del Tribunale. Nessun Governo fece delle pratiche ufficiali presso l'Italia.

La Baviera fece discutere l'affare antichevolmente dal suo ministro a Roma in favore della *Propaganda*; se la Baviera avesse fatto altrimenti, si sarebbe isolata ed avrebbe corso rischio di un'insurrezione, dacchè l'Italia non avrebbe potuto fare delle concessioni a causa la pressione estera.

Sofia, 14. — Il Governo bulgaro rileva nuovi fatti di aggressioni dei Serbi verso Izvor, dove una guardia bulgara fu uccisa, ed a Kustendil, dove un sotto-ufficiale fu ucciso da un habassera dei Serbi, rimase ferito.

Per la spedizione Franzoi.

Sappiamo che l'on. presidente del Consiglio ha scritto ieri on. Frola e Guala che si mettava a loro completa disposizione per quanto concerne la spedizione di Augusto Franzoi in Africa, pel sollecito adempimento dell'incarico che i due egregi deputati hanno avuto dal Re. Gli onorevoli Frola e Guala partiranno fra qualche giorno per Roma per definire finalmente la questione del concorso del Governo alla spedizione. In questa circostanza ricordiamo ai nostri lettori, ancora una volta, l'appello fatto pochi giorni fa al pubblico dal Comitato centrale, affinchè coloro che intendono accordare il loro appoggio a questo viaggio facciano al più presto le loro offerte.

La Mostra Zootecnica e l'agricoltura.

Stasera nel giornale daremo notizia circa l'apertura della Mostra Zootecnica, e siccome vogliamo discorrerne più minutamente di essa e riferirne anche i giudizi dei competenti e di quei Giurati ma lasciamo di oggi manifestare un saluto agli espositori e uno schietto complimento al comm. Lanza e direttori della Società, che, a breve distanza dall'Esposizione generale, pur seppero superare tutti gli ostacoli per l'ordinamento di questa nuova Mostra, la cui grande importanza non isfugge ad alcuno.

Tutti lamentano il misero stato della nostra agricoltura e per rialzarla ci vogliono di certo urgenti provvedimenti e disposizioni d'un Governo previdente; ma tutto sarebbe inutile senza la cooperazione e l'energia dei privati, ed un maggiore interessamento delle classi colte ed agiate in favore dell'agricoltura e del ceto rurale.

Lodiamo adunque quelli che ne danno il buon esempio e non si stancano di impiegare i loro capitali a trasformare le colture e migliorare in specie le razze bovine, giacchè base d'ogni progresso è per noi sempre il bestiame, grande ricchezza specialmente per la gran valle del Po, e speranza d'avvenire agricolo per l'allargarsi degli allevamenti e il miglioramento delle razze; per questo verso la vicina Lombardia primeggia, e tocchi la stessa da fare e farà al certo il nostro Piemonte, che progredì già in più parte, nè deve rimanere addietro. Piemontesi, e Torino in specie, città dalle nobili iniziative, ha fatto per l'agricoltura quello che han fatto per le industrie e pensino pure che queste decadono se non fiorisce la prima. In Inghilterra, in Olanda, in Svizzera e in altre terre, queste esposizioni regionali così frequenti sono sempre una vera festa pel popolo, che è memoratore de' suoi veri interessi e sa incoraggiare gli espositori e gli autori del progresso agricolo, che più si ottiene col fatti, cogli esperimenti sperati e costanti che non colle parole e le semplici esortazioni.

I Bollettini militari.

Roma, 13 novembre.

A proposito della pubblicazione del bollettino militare, che questa settimana soffrì qualche ritardo in causa di cambiamenti fatti all'ultima ora, severissimi ordini sono stati dati dal Ministero perchè nessuna comunicazione sia data a qualsiasi persona, tanto meno a giornale, sulle disposizioni che si contengono nel bollettino, prima che il Ministero stesso ne abbia licenziata la tiratura in tipografia. Quindi i giornali di Roma, specialmente i militari, che solevano uscire contemporaneamente, e magari prima, del giornale militare col bollettino, d'ora innanzi sono obbligati ad attendere la pubblicazione ufficiale. La severità della disposizione ministeriale arrivò al punto che il ministro ha ordinato vengano trasmesse le bozze del bollettino a lui personalmente e al segretario generale per caso affinchè nessun altro possa aver occasione di far *rivelazioni!...*

La draconiana misura pare sia stata causata dagli abusi che, a quanto sembra, commettevano certi impiegati comunicando intempestivamente notizie di movimenti che poi venivano magari o sospesi o cambiati, o davano luogo a spiacevoli incidenti. E se l'on. Ricotti intende seriamente porre freno a questi abusi, certo è da applaudire; ma è però da far voto che le disposizioni date vogliano durare proprio sul serio, e non vadano nel caso di ciò che è già toccato a tante altre disposizioni analoghe, le quali, mentre stringono la città da una parte, allargano una mano dall'altra e fanno delle prohizioni più o meno draconiane, ciò che succede delle siepi delle *steeple-chase*, che sono fatte apposta per farsi saltare.

Parigi	12	13
4 0/0 francese ammort. nuovo	1 72	83 70
3 0/0 francese	80 05	80 17
4 1/2 francese	108 15	108 45
3 0/0 nuovo	—	—
Rendita italiana 5 0/0	95 02	95 20
Obbligazioni ferrovie	—	—
Banca Parigi	705 —	710 —
Credito Mobiliare	257 50	258 —
Obbligazioni ferrovie	306 75	307 50
Cambio sull'Italia	1/8	—

BORSA UFFICIALE

14 novembre.

Rendita it. 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino
in c. 95 0/0 — in L. 95 70 71 70 La.
Colli coda del semestre in corso:
Corso medio 95 0/0.
Senza cedola:
Corso medio 94 44.
Cons. Inglese 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'Inghilterra —
Senza cedola:
Corso medio d'Inghilterra 93 78.
Fiorino — prezzo normale 1.94.
Az. Credito Mob. Ital. — Corso del mat. in c. [illegible]
Az. Banca Sconto e Sete — C. del mat. in c. [illegible]
Az. Banca Nazionale — C. del mat. in liquid. [illegible]
Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. in L. [illegible]
Az. Credito Torinese — C. del mattino in c. 90 50.

LAMIE	a vista	a fine mese
	da a	da a
Francia	3 90/32 1/2	90 97 1/2	— —	— —
»	100 12 1/2	100 37 1/2	— —	— —
Svizzera	99 25	100 25	— —	— —
Londra 3 0/0	— —	— —	25 15	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 19	25 21
Germania +1	— —	lungo	122 7/8	123 1/8
		lungo	121 1/8	122 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 Dec. — La tendenza al rialzo, che si era manifestata avantieri alla Borsa di Parigi e che pareva fosse stata arrestata alla sera da contrarie notizie ve ne da Vienna, riprese ieri con maggiori vivacità.

L'apertura era invariata:

81 75, 80 05, 108 15, 95 —

Inglese lun. 25/16.

Ma la chiusura mite le era in decisa ribasso:

81 80, 80 17 1/2, 108 25, 95 30

Inglese lun. 25/18.

L'assemblea generale ordinaria della Banca Nazionale ha approvato il bilancio 1885 e la ripartizione del dividendo in ragione di lire 100 per azione, pagabile a partire dal 1° gennaio 1886.

Per l'italiana si spiegher che l'aumento per la prossima apertura di quattro dipartimenti della Francia, nonchè per la ripresa delle operazioni di riporto, ricompaiano, forse nella speranza di un prossimo ribasso, più alti prezzi per [illegible] del nuovo anno.

Circa l'operazione del rialzo dei fondi francesi, tanto più che Londra lo sconto della Banca è ridotto da 3 a 2 0/0, ciò che permetterà, se [illegible] sempre abbondante [illegible] prezzi di prima.

Circa [illegible] agli affari [illegible] Obbligazioni [illegible] 0/0 [illegible] 0/0 d'interesse, si è [illegible] sono [illegible] la causa del ribasso attuale.

Ore 12.

Da un quarto mattina la Borsa era molto animata particolarmente sulle azioni della Banca Veneta.

La rendita 5 0/0 [illegible] dopo un molto attivo affare a 95 72 1/2 — in [illegible] a 95 70 — con la [illegible] a 95 77 1/2.

Banca Nazionale [illegible].
Meridionali 711 a 713.
Banca Veneta 505 a 520.
Mediterranee 711 a 713.
Banca Toscana 695 a 698.
Mediterranee 705 a 708.
Fondiaria 505 a 508.
Credito Torinese 510 a 513.
Subalpina-Milano 215 a 220.
Industria e commercio 227 a 230.
Esquilino 236 1/2 a 237 1/2.
Metallurgiche 510 nom.
Banco Sconto 165 a 167.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, mercoledì sera	12	13
Parigi 12 marzo (ord. e cor.	57 —	57 —
» per dicembre	57 30	57 10
» per i primi 4 mesi	58 05	58 25
» 2 mesi marzo	59 75	60 10
Zucchero raffinato 3 disp. (*)	32 50	33 75
» raffinato sodo	107 —	107 —
» bianco 3 disp.	96 —	96 —
» id. a cons. da marzo	97 50	98 25

Liverpool, 13 novembre (corr.).

Colani, — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2 00, e per la consumazione 8000.

Cotoni Americani prezzi più fermi.

Cotoni surats calmi.

Importazione delle giornata 14,000.

Bisera, 13 novembre (corr.).

Cereali, — Vendite balle 831.

Mercato stivo, prezzi in rialzo.

Caffè, — Vendite sacchi 3000.

Mercato fermo.

LE SUBASTE IN SARDEGNA

Cagliari, 11 novembre 1885.

(C. P.) — I giornali della terraferma, che tratto tratto riportano gli annunzi, innumerevoli ed interminabili, di subaste in Sardegna per debiti d'imposta, fanno mostra, fra un pettegolezzo politico e l'altro, di aver a cuore e di ricordarsi qualche volta di questa infelice tra le infelici regioni d'Italia e di preoccuparsi delle condizioni anormalissime in cui versa. E gridano, quando non ricordano: — In Sardegna è all'asta; il Governo vi annulla la proprietà privata. Finchè magnanimo e generoso va diventando un vasto fondo demaniale!

Ed è proprio così. Se la continua di questa passo, la Sardegna, un tempo famosa per feracità, diverrà una vasta proprietà governativa abbandonata ed incolta.

La questione delle subaste che tuttodì devolvono al demanio terreni e case di poveri contadini, è seria assai, ed il Governissimo non è e se ne mostra preoccupato ed impensierito. Il numero delle devoluzioni aumenta rapidamente, spaventosamente; ne' quinquennio 1877-82 nella sola provincia di Cagliari, salirono all'enorme cifra di duemila; una media annuale, cioè, di duecento espropriazioni; nel quinquennio in corso questa media andò anche superata.

Quali le cause e le ragioni di questo movimento economico?

Molte e complesse e tali, a parer mio, da non potersi rimuovere nè in breve tempo nè in modo facile.

È certo, anzitutto, che le condizioni generali dell'agricoltura dell'isola, e per la frequente mancanza dei raccolti e per la eccessiva gravezza dei balzelli, sono tristi e quasi disperate. — Alla gravezza dei balzelli però bisogna pur anco aggiungere il sistema irrazionale col quale la legge nelle sue percezione, sistema che non si addice affatto con quello di coltivazione e produttività delle nostre terre. In Sardegna, infatti, i redditi non si realizzano che una volta all'anno e i poveri proprietari di fondi sono invece costretti a pagare ogni trimestre la quota d'imposta, e quando non ne hanno i mezzi sono vittime o dell'usura del 20 o del 30 per cento per procurarseli, o delle fiscalissime disposizioni amministrative non potendosene procurare.

Inoltre gran parte delle imposizioni sono erronee perchè fatte coi criteri forniti da un catasto erroneo; da ciò continue ed infinite contestazioni e liti che finiscono per stancare la pazienza e vuotare la tasca del povero contribuente, il quale, disperato, finisce per preferire di abbandonar tutto alle unghie rapaci del fisco piuttostochè continuare in un gioco che gli rende poco o deve, per sovrani d'amministrazione, pagare molto di tributo allo Stato.

***

È noto che il catasto della Sardegna è stato fatto in modo precipitoso e sbagliato e che su di esso vennero poi compilati i ruoli dei contribuenti prima ancora che venissero accertati i redditi. Ne è conseguito che i libri catastali sono pieni zeppi di errori e di inesattezze, dando luogo a una infinità di controversie e quindi ad un arretrato di imposte non riscosse tanto enorme da superare certamente ogni possibile previsione. Il più bello poi, a proposito del catasto sardo, è che i libri non concordano coi ruoli ed è accaduto spesso, in qualche devoluzione al Demanio, di non trovare nè il feudo, nè il proprietario del feudo. Incredibile, ma vero!

La maggior parte, per non dire la quasi totalità, delle devoluzioni in Sardegna proviene da quote minime d'imposta, onde la maggior parte dei beni per devoluzione incamerati dal Demanio consiste in piccoli appezzamenti di terreno e in fabbricati rurali di infimo valore. Basti il dire che una casa rurale espropriata dal fisco è stata poi da questo messa in vendita per un prezzo base di e nessuno 75, dico settantacinque. Figurarsi che palazzo doveva essere!

E che cosa fa, o che cosa intende fare il Governo di tutti questi beni che l'impossibilità di pagare i tributi fa passare in sue mani?

Anche questa è un'altra questione seria e alla quale fino ad ora non si è saputo o voluto trovare l'adeguata soluzione. È un fatto che il Governo si trova in possesso di una infinità di poderetti piccolissimi e di casupole di campagna degne più di ricettare animali che umani, e che degli uni e delle altre non sa proprio che cosa farne. Egli non ne ricava alcun frutto; costituiscono anzi per lui un enorme imbarazzo; l'imbarazzo che impone il possesso di piccole, innumerevoli e inutili proprietà.

Non è a dire se abbia tentato e tenti tutti i mezzi per disfarsene. Ma chi in Sardegna, si può ben immaginarlo, un'infinità di ispettori per studiare, riferire, proporre; e gli ispettori, ben pagati e con tanti soprassoldi, vennero, videro e lasciarono le cose come le trovarono.

Si è provato il sistema del riscatto. La legge di perezione delle imposte dà facoltà ai proprietari dei fondi caduti in devoluzione, di riscattarli mediante il pagamento d'una sola annualità d'imposta.

Ma questo sistema, buono in apparenza, non ha ottenuto lo scopo ripromesso. E gran parte della ragione sta nel fatto che per ottenere il riscatto non basta pagare l'annata d'imposta che la legge impone, ma bisogna ancora pagare tutte le spese del contratto, e cioè carta bollata, registrazioni, ecc., ecc.; spese che specialmente ascendono al triplo e sovente al quadruplo dell'ammontare dell'annata d'imposta che si pretende, e il povero proprietario, che s'è lasciato portar via dal fisco il campicello o la casetta per non aver potuto pagare due o tre lire d'imposta, come potrà poi pagare, oltre queste due o tre, dieci o dodici lire, se non può, di spesa per riscattare il suo campicello o la sua casetta?

Non vi pare che la facilitazione che la legge fa vista di voler accordare si mostra in una derisione bella e buona?

***

C'è poi un altro ordine di considerazioni e di fatti da esaminare.

Il Demanio non può, e questo si capisce, sorvegliare, custodire o amministrare tutti i beni che per devoluzione gli pervengono; dovrebbe assoldare un esercito di impiegati, insostenibile enormi spese. Gli enti espropriati rimangono quindi alla balia di tutti, ed accade precisamente che coloro ai quali il fisco ha portato via lo stabile, ne godono i frutti senza soffrire molestia e senza pagare un soldo d'imposta. E si è quasi indotti a supporre che fra i nuovi proprietari rurali esista una specie di coalizione allo scopo di godere tranquillamente i frutti dei loro beni senza sopportarne gli aggravi; scopo che raggiungono perfettamente rendendo i nuovi di imposta e lasciando che il Demanio s'impossessi dei beni *loro*.

Se non era la supposizione, ma però il fatto che i proprietari espropriati continuano a godere i frutti dei loro stabili senza che il Governo riesca a vegliare impedirlo. — E si racconta che uno dei tanti ispettori qui venuto per studiare, riferire, ecc., di tal fatto si mostrò indignatissimo, al punto che seriamente voleva proporre la distruzione dei raccolti provenienti dai terreni passati in proprietà del Governo, piuttosto che lasciarli godere a chi se li è lasciati espropriare per non aver pagato le imposte. — Gran testa quell'ispettore!

***

Col sistema adunque dei riscatti non si è riusciti ad ottener nulla, e difficilmente si riuscirà ad ottenere qualche cosa se tale sistema non lo si modificherà nel senso di non addossare al proprietario le spese del contratto di riscatto.

Ci sarebbero però altri mezzi, già studiati e progettati, ma mai messi in pratica. Fra questi il migliore, secondo il debole mio giudizio, sarebbe quello dell'abolizione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati, o quanto meno l'esenzione dalla confisca dello stabile del debitore di quota minima. — Quanta questione delle quote minime sono già tre anni che la si studia, la si discute; credo anzi che un progetto di legge sul proposito sia stato presentato alla Camera e che un deputato sardo, l'on. Cocco-Ortu, se non sbaglio, ne abbia fatta la relazione. Ma da tre anni a questa parte non se ne è più parlato.

C'è stato pure chi ha proposto al Governo di liberarsi dall'ingente ed improficua proprietà terreni per devoluzione, cedendola gratuitamente ai Comuni; così otterrebbe almeno il vantaggio di riscuotere regolarmente le imposte. Sta a vedere però se ai Comuni piacerà o gioverà accettarla.

Si parla ora anche della perequazione fondiaria, e noi Sardi, al solito, ne mostriamo indifferenti. L'indifferenza però in questo caso può provenire dalla considerazione che le chiacchiere non fanno frutto e che in Sardegna per perequare conforme a giustizia ed equità il necessario cominciare dal rifare il catasto. E per rifare il catasto fanno mestieri tempo e danaro, e il nostro saggio Governo ha dimostrato e continuamente dimostra che non ha voglia di dedicare nè l'uno, nè l'altro ai più vitali interessi di una regione che è per tanta e tanto nobile parte dell'Italo Regno.

E così l'Isola nostra dilettissima, rifugio ospitale e sicuro in tempi perigliosi ai profughi della Corte di Torino, patriottica e generosa in tutte le occasioni, negletta e abbandonata da tutti, immiserisce ogni giorno più e finirà di inanizione.

Et nunc erudimini!

I lagni del personale ferroviario.

Che il personale ferroviario non avrebbe avuto a rallegrarsi dell'attuazione delle Convenzioni, noi l'abbiamo previsto e predetto. Non crederemmo però che il malcontento, che sapevamo inevitabile, avrebbe stato così intenso, così profondo, così universale come realmente è. Ripetutamente ci giungono gravi lagnanze contro le Amministrazioni. Ora pare che si sia arrivati allo stadio acuto. Ecco che cosa ci scrivono persone in grado di ben conoscere le cose:

« Forse — astrazione fatta dalla Società del Mediterraneo — non v'ha in Italia, nè fuori, alcuna pubblica amministrazione, che, o per progetto, o per altri motivi che lungo sarebbe il discorrere, non comprenda che nell'attività e nello zelo del personale è riposto il segreto del buon andamento del servizio e della prosperità stessa della propria azienda.

« Questa verità, acquisita ai fatti e di una semplicità tale da non richiedere dimostrazioni comparative, lo ripetiamo, pare sia affatto sconosciuta da chi presiede alla somma degli affari ferroviari; di fatto, durante questi cinque mesi di esercizio privato, fu tutto un lavoro, tutto uno studio continuo, pertinace, dissolvente, per ottare colle giuste suscettibilità del personale, per disamorarlo nelle abitudini del dovere, per compromettere, in una parola, la regolarità del servizio, gl'interessi degli azionisti, le ragioni dello stato.

« Stretti i freni a tal segno da richiederci s'y per avventura, gli uffici ferroviari non siano divenuti di punto in bianco tante compagnie di disciplina; — draconianicamente chiusi i cordoni; — elevato, oltre il ragionevole, oltre ogni necessità, il numero delle ore di lavoro, pelle quali si potè solo, dopo molta attesa e dopo reclami infiniti, ottenere un accenno del regolamentare compenso complementare; — richieste, accettate, ritamaggiate, rimaneggiate di poi di quindici in quindici giorni, l'approvazione delle proposte semestrali per promozioni ed aumenti di stipendio, che il cessato Consiglio dell'Alta Italia approvava fin dal giugno u. s.; — tenuto a bada l'on. ministro dei lavori pubblici, a bada il personale, rimestianti ai numerati impegni assunti dalla nuova Società; — strombazzata su pei giornali ufficiosi, tanto per acquistar tempo, la benevolenza, la buona disposizione sentita, nutrita dal Consiglio verso gli agenti; — tastare il terreno alla lontana, senza chiasso, con arte, con cautele infinite per veder modo di rimandare a domani quanto si doveva far oggi, ad un anno e forse mai quanto ne è dovuto da sei mesi.... promettere lungo, attendere corto..... ecco la nuova divisa della famosa Società amatrice di una delle prime amministrazioni pubbliche del Regno.

« Questi i benefici effetti delle Convenzioni!

« Il personale ferroviario però non dimentica. Esso, a tempo opportuno, ricorderà i nomi di coloro che, più dell'interesse della nazione, si mostrarono preoccupati di piacere a Depretis ed ai soliti banchieri; ricorderà che per essi venne venduto come bronzo di pessimo, senza affidamento per l'avvenire, senza una parola, un articolo che lo tolse dall'arbitrio di una Società che, impensierendosi nessa potenza formidabile allo Stato ed alla pubblica opinione, può fare mano bassa d'ogni più sacro ed inviolabile diritto. »

La Mostra carceraria.

Roma, 13 novembre.

(N. P.) — Fra tre giorni verrà inaugurata in Roma il Congresso penitenziario internazionale colla annessa Esposizione pure internazionale dei diversi prodotti carcerari.

Congresso ed Esposizione saranno inaugurati con pompa ufficiale alla presenza dei ministri italiani, dei delegati delle nazioni estere — i quali sono arrivati già abbastanza numerosi — e dei membri del Congresso, che scenderanno oggi in tredici. La cerimonia avrà luogo nella grande Galleria a cristallo del palazzo di Belle Arti, dove l'Esposizione si tiene. Sua eccellenza Agostino Depretis farà il discorso inaugurale come ministro degli interni, sotto i cui auspici si tiene il Congresso. Le sedute congressiste cominceranno il domani. Dureranno circa otto giorni, durante i quali i congressisti faranno una visita ai penitenziari di Tivoli.

Si chiuderà il Congresso colla visita alle colonie penali italiane nell'arcipelago Toscano e nella Sardegna. Un piroscafo della Navigazione Generale Italiana è messo a disposizione di 1 o egregiati, che salperanno dal golfo di Civitavecchia.

L'Esposizione durerà quindici giorni. Il pubblico vi sarà ammesso mediante biglietto che costa cinquanta centesimi. Quasi tutti gli oggetti esposti, eccetto quelli mandati dalla Francia, si possono acquistare al prezzo che per ognuno è indicato nel catalogo.

***

Per la cortesia del cav. Clemente Lerri, uno dei più solerti ordinatori dell'Esposizione, alla quale fu chiamato come delegato della stampa, io potrò fare un giro pei locali in cui si prepara la Mostra ed ho visto con piacere che i lavori sono pressochè compiuti, coscchè, caso raro e felice, unico nella storia delle Esposizioni, c'è tutta probabilità che pel giorno inaugurale l'assetto sia completo e sia pronto il catalogo alla cui compilazione ha atteso lo stesso cav. Lerri.

La mia rapida visita è per bastarla a convincermi che l'Esposizione è riuscita proprio interessante come forse pochi si immaginano; non è interessante solo pei cultori delle discipline penali, ma altresì, e forse più ancora, per tutta la massa del pubblico, quel pubblico che, pur troppo, ignora ancora troppe cose, le quali tuttora si compiono in mezzo ad esso, nelle sue città, nelle sue fortezze, e perfino nelle sue abitazioni. Quanti prodotti si fabbricano nei nostri ergastoli e come si fabbricano bene! Quasi cinquanta stabilimenti di pena italiani hanno mandato la mostra i frutti del loro lavoro. Ecco Procida coi suoi tessuti e i suoi mobili, i metalli, le canape, le botti; ecco Civitavecchia coi suoi letti d'ottone. Pozzuoli rifornisce le cantine. Roma fonde statuette. l'allanza tessuta e lavora cappelli. A Portoferraio si confezionano attrezzi rurali. Il Patronato dei discoli di Torino manda bei lavori di ottone, di bronzo, di legno, di cuoio e di passamanterie. Le Case di Lecce espongono utensili di legname, ecc., ecc. Ma oggetti pure carrozze, carrette, barche, prodotti agrari delle colonie penali toscane e sarde, ricami, merletti, calzature, lavori tipografici, manifatture in ferro, ginocattoli, ecc., ecc.

La sezione italiana, naturalmente, è la più abbondante di tutte le altre; tuttavia anche queste sono scarse. Sono una ventina.

L'Inghilterra, per esempio, ha mandato grande quantità di lavori di paglia o vimini, mobili in legno e ferro e cordaria. La Danimarca, la Svezia, la Svizzera hanno inviato specialmente tessuti e maglierie; la Norvegia piccole chincaglierie; il Belgio spazzole, reami e scarpe; la Francia e il Belgio espongono di tutto un poco. Mi è parso però di poter notare che nel paragone degli Stati esteri l'industria carceraria italiana non ha nulla da imparare ed anzi a molti paesi può insegnare.

***

Tutte queste sezioni della Mostra industriale occupano l'intiero palazzo delle Belle Arti al piano terreno; e sono contraddistinte, sezione per sezione, dai vessilli dei rispettivi paesi cui si riferiscono.

Nel piano di sopra sono esposti i disegni degli stabilimenti carcerari, gli specchi di amministrazione e di statistica, le pubblicazioni relative, la storia, i progetti, ecc., ecc.

In una parte di questo secondo piano i membri della Mostra antropologica stanno ora allestendo il loro arsenale di cranii di malfattori celebri e non celebri, che saranno anch'essi messi in esposizione al pubblico. E pare che la collezione sia numerosa e interessante.

Ma la parte culminante per curiosità di tutta questa Esposizione della penalità umana rimarrà, senza dubbio, quella dei tipi di celle. Anche questa parte ho potuto visitare e vi assicuro che ne ho provato un'impressione rivissima.

In tre o quattro edifizi appositamente costrutti in solida muratura ed annessi al palazzo delle Belle Arti sono stati riprodotti tutti i principali tipi di celle quali si trovano nei principali penitenziari del mondo. Sono celle vere, con vere porte, vere serrature e tutto l'arredamento di un penitenziario: penitenziario celettico perchè le sue celle variano dalla orribile tana che riproduce i Piombi di Venezia — bisogna vedere che orrore di terra — fino alle stanzette del carcere belga o svedese, che sono forse le più eleganti — ed io non esito a dire troppo eleganti — fra tutte le prigioni del mondo.

Le celle sono circa una trentina, disposte in vari corridoi. Entro ciascuna è stato posto un fantoccio vestito coll'abito del condannato, secondo il tipo del regolamento, mentre ogni porta è custodita da un altro fantoccio che rappresenta il guardiano del rispettivo paese. A seconda dei vari paesi e generi di pena, il fantoccio riproduce quei caratteristici della varia specie di delinquenza. C'è il giovane discolo e la vecchia indra, l'omicidiario e il ladruncolo, il detenuto anemico delle case di reclusione e il recidivo forzato che i lavori all'aperto mantengono robusto...

L'Italia, oltre al carcere del *Pianoli* — che fu imitato con una precisione di particolari veramente artistica — espone altre otto celle, che sono quelle del cellulare di Milano, del carcere di Lucca, di Venezia, di Perugia, dei reclusi di Alessandria, Pallanza e Volterra, il *sobriolo* o cella a tortura dei discoli di Tivoli, e la vecchia cella del San Michele in Roma. Quest'ultima cella è la più interessante dal punto di vista storico, giacchè, costrutta nel 1703 da papa Clemente XI, fu il primo esempio di sistema cellulare, non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo. Oggidì non si può dire che sia la più adatta per tutto, ma non è a porre in peggiore: certo è ancora più confortevole di quella molto brutta di Alessandria e di Lucca, e così quella spaventosa di Volterra; soprattutto la cella di Roma ha il merito di rivendicare all'Italia il vanto di una fra le più importanti riforme carcerarie.

Le celle estere appartengono al Baden, alla Svizzera, alla Svezia, alla Norvegia, all'Inghilterra, alla Francia, ai Paesi Bassi, Austria, Ungheria, Baviera, Russia, Danimarca, Spagna e America.

Ho già accennato all'eleganza delle celle svedesi. Sono poco meno di un salottino: certamente pochi dei nostri operai ne avrà e i liberi si possono permettere un alloggio così comodo. Questo fa l'elogio o la critica del sistema? Risponda chi vuole; ma certamente questo dice che quando certi demagoghi gridano che all'estero le carceri costano meno che da noi, hanno qui una smentita solenne. Molte delle celle italiane hanno appena il necessario: le altre non l'hanno neppure.

La cella russa ha tutto il mobilio in ferro e fino la cella inglese ha il letto molto basso, la finestra con cristalli scanalati e le stoviglie di carta pesta. Alcune celle sono illuminate a gas, altre colla luce elettrica; quasi tutte hanno condotti pel calorifero e la provvista delle acque.

Completano l'esposizione una collezione di materiali da costruzione usati nei vari paesi, modelli di serrature, una collezione — quanto è triste! — di sistemi di manette antiche e moderne, modelli in legno di vari penitenziari, un ragguaglio cellulare del Belgio, ecc., ecc.

***

La mia visita, come vi ho detto, è stata breve, e più che una visita, una rapida corsa per le gallerie. Pare vi meravigliate che mi è bastata perchè, a parte l'ammirazione per le scienze, la gratitudine pel cav. Lerri che mi aveva concesso l'adito, io mentalmente non so se più nel cuore o nel cervello un desiderio urgente di uscir presto fuori dalle mura di quel grande cimitero delle galere di questo mondo, a respirare la vasta, la pura, la libera aria di fuori...

Vedrete, o mi direte se ho ragione.

Una visita agli stabilimenti agrari di Torino.

Giorni sono un'allegra e numerosa brigata di giovani in divisa (divisa davvero più argiosa che militare) giungeva in Torino alla stazione di Porta Nuova.

Erano gli allievi della Scuola di viticoltura ed enologia albese, che, accompagnati dai loro professori, venivano in Torino a visitare alcuni dei molti stabilimenti agrarii che vanta la città nostra.

Il pellegrino dapprima nel Borgo San Secondo allo stabilimento di costruzione meccanica delle botti dei signori Lioneo: ivi vennero accolti con molta cortesia da un gli egregi industriali, che loro fornirono larghi di spiegazioni e dei più minuti particolari della loro giovane, ma già importante fabbricazione.

Gli allievi ammirarono quella trafila di congegni di meccanismi, passando pei quali le doghe giungono di rovo e rapidamente si piallacono, si affilano, si adunano, si foggiano e fanti sotto la pressione di potenti strettoi che le impiglionano nei cerchi, e segnitando il lavoro della parte dei costruttori dei fondi, dopo un bagno e vapore che ne purifica il legno, diventano fusti perfetti, eleganti e robusti tali da non temere il confronto coi migliori fatti a mano.

Allo stabilimento di meccanica agraria del cav. Mare il attendeva una grata sorpresa: quella di assistere all'esperimento che pella prima volta vi si faceva del *frangizolle*, semplice e potente meccanismo, recente invenzione del cav. Mare, il quale, completato da uno speciale strettoio a leva multipla di nuovo modello, è destinato a portare una profonda innovazione nell'industria degli olii, nella quale sinora i meccanismi perfetti e potenti pel loro elevato costo erano solo concessi alle grandi Case, e non ai minori produttori.

Si eseguì, in presenza degli allievi, col dinamometro, un esperimento delle strettoie per olio a leva multipla, ed in pochi istanti un solo operaio vi produsse una pressione di 60 mila chilogrammi, pressione elevata che finora non era dato di raggiungere che coi torchi idraulici.

Videro pure in azione un nuovo vaglio scegliitore per semi a granaglie a sistema smontabile, varii pel grano turco: e quindi nei magazzini passarono in rivista una lunga sequela di macchine agrarie, crivellatori da grano, torchi e pigiatoi per le uve, le *sgranatrici-digrappatrici*, di cui una era stata, durante la scorsa vendemmia, esperimentata pubblicamente presso la Scuola enologica d'Alba.

Passati allo stabilimento di vetraria dei signori Bacchetti, non stettero alla fabbricazione delle bottiglie e delle damigiane, ammirando l'ordine col quale in quell'infuocato ambiente si procede al maneggio ed alla plasmazione della pasta incandescente.

In ultimo ebbero l'onore di essere ricevuti dal conte Cirio nel suo stabilimento di Porta Nuova, ed iniziati ai misteri della spinta manipolazione delle derrate alimentari e specialmente dei legumi, che lì si fa su vastissima scala.

Le granaglie, i legumi d'ogni sorta, coll'aiuto delle macchine e del vapore o colla più scrupolosa pulizia vengono scelti, tagliuzzati, sgranati ed apprestati entro scatole di latta d'ogni dimensione, e sottoposti quindi ben sigillate all'azione dell'acqua bollente, che li rende inalterabili.

Dopo aver assaggiati molti di quegli eccellenti prodotti, dopo aver ammirato nello stesso *atelier* alla confezione meccanica delle scatole di latta, si scese nella grandiosa cantina sottostante allo stabilimento, che il conte Cirio ha il alto, e che sia ora rifornendo del suo materiale.

Già vi sono in attività parecchi enormi silos chiusi di rovere, della capacità di 700 ettolitri cadauno; quando essi sarà completamente arredata riuscirà una cantina modello, che per capacità non avrà rivali in Piemonte, ove non accorrie disposizioni di tinaggi si può a piacimento regolare la temperatura, ove tutto è lindo, pulito ed ordinato.

Questa cantina, mercè l'attività del suo creatore, è di certo chiamata ad avere una parte importante nell'avvenire dell'alimentazione igienica della città nostra: e la Scuola di viticoltura albese è ben grata al conscudatore Cirio della gentilezza colla quale si compiacque permettere la visita.

Chi scrive, molto s'interessa al progresso ed allo sviluppo della Scuola di viticoltura d'Alba, e non può quindi a meno di manifestare il saggio divisamento della sua Direzione, di completare l'istruzione teorica e pratica dei suoi allievi, colla visita a rinomati stabilimenti agricoli, i quali possono dimostra e che non è colle vieta tradizioni, ma coi segreti invece i dettati della scienza agraria ed enologica che si potrà schiudere un nuovo e splendido avvenire alla nostra agricoltura.

Leggesi in quarta pagina l'appendice
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

ESTERO

De malo in peius.

Vienna, 10 novembre.

(Bix) — Io v'ho per detto qualche tempo fa che il conte Kalnoky dovrebbe avere almeno un decil programmi di politica estera per contentare tutta la razza della monarchia; ed è forse perchè dieci non può averne ch'egli s'adatta coraggiosamente al partito di non averne nessuno.

È un programma, infatti, — si domanda qui e, meglio ancora, a Pest, da più part, — quello dell'accomodarsi, con quanta buona grazia piacia, a voler quello che vuole la Russia?

Io ho intes persino un vecchiaro di piazza dichiarare che si sentiva, a questo prezzo, di conservare anche lui intatta sol l'olio l'amicizia fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo zar Alessandro. E, se vo l'ho a dire, mi meraviglio di una cosa: che, per salvare da qualsiasi ombra coi st'amicizia, non si privi il principe Alessandro della proprietà del suo reggimento di dragoni austriaci. O che dimenticano a Pietroburgo, si vedono mantenuto a titolo d'onore nell'esercito di qua il medesimo personaggio che a titolo di infamia venne radiato dall'esercito di là? Sarà forse perchè si aspetta che la Germania lo privi del titolo di generale *à la suite*?

Alle Delegazioni ungheresi il conte Kalnoky trovò dei curiosi, diffidenti, arcigni, che « riservarono » il loro giudizio per quando matureranno i fischi attualmente in riparazione.

A le Delegazioni austriache trovò, invece, l'aperta disapprovazione della sua politica nell'esposizione sommaria dei *desiderata* di una politica differente. Fu Il Bieger, il capo dei « vecchi czechi, » a fare cotesta opposizione; egli si meravigliò perchè, dato l'indirizzo che domina, l'Austria appoggi gli sforzi di una piccola Potenza balcanica, la quale si pone come ostacolo al libero svolgimento della unità slava colaggiù. Sarebbe nell'interesse nostro, disse il Bieger, di appoggiare invece gli sforzi della popolazione bulgara per la propria totale indipendenza. Perchè ricacciarla nelle braccia della Russia?

Questa uscita del Bieger è stata accolta come uno scandalo, come un'eresia, come un oltraggio al buon senso e al senso comune, in specie dalla stampa ungherese. Il *Poster Lloyd* che, pur continuando a suonar a campane doppie contro la Russia, si è convertito al programma del signor de Giora, pareva non avere, in un suo articolo di ieri, parole di scherno sufficienti pel capo de' vecchi Czechi.

Ora egli, quand'anche proprio non avesse detto che sciocchezze, mostrò d'avere quel coraggio delle proprie opinioni che mancò a tutti i delegati magiari venuti a Vienna col proposito di mangiar vivo il ministro degli esteri, e ritornati a Pest a bocca asciutta. « Oh — dicono — il Bieger ha parlato per gli Slavi perchè è slavo! » E loro non gridano contro i Russi perchè non possono soffrire i Russi? Se non è topo, è can bigio.

Comunque, l'uscita del Bieger ha una grande importanza, perchè il Bieger è il capo di una delle più grosse frazioni della Maggioranza, non solo, ma uno degli uomini di maggior fegato che siano in questa. È vero che in Austria la politica estera non ha che vedere colla Camera, e dipenda unicamente e direttamente dalla volontà del sovrano; ma comprenderete che non dev'essere un piacere pel conte Kalnoky il saper d'avere contro di sè la Maggioranza della Camera che rappresenta, bene o male, il Paese, tanto più che appunto in questa Maggioranza son le persone più influenti dell'aristocrazia cisleitana.

E, volete, non c'è assolutamente bisogno d'essere uno czech, un tasciano, un reazionario, un feudale o quel che meglio vi pare di cotesto genere, per credere che l'Austria segua oggi, rispetto agli avvenimenti balcanici, proprio la politica opposta a quella che dovrebbe seguire per tutela de' propri interessi: ne dav'vero.

***

Una rassegna molto ben fatta, redatta da uomini di valore, e, a farlo apposta, tedesca della « Schärfste Tonart, » la *Deutsche Wochenschrift* espone da tempo e difende con molta forza d'argomenti la medesima tesi del Bieger. La Germania

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(24)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

VI. — Genovefla.

(seguito).

Questi, per certa gente, sono titoli.

Tuttavia Cecilia non era rientrata immediatamente in quel mondo sinistro che comincia dal fango e finisce alla fogna. Ella aveva avuto un momento di riflessione prima della tentazione suprema, e, come se il destino le avesse fatto un segno e le avesse dato il tempo di ripensarsi, ella aveva avuto una figlia. La maternità veniva in qualche modo a mormorarle segretamente: « Tu sei stata una cattiva sposa, puoi riparar tutto, puoi essere una buona madre! »

Una giovane perduta a cui il presidente che la giudicava diceva: « Sono tre anni che abbiamo perduto le vostre traccie. Che cosa avete fatto in questo tempo? » rispondeva un giorno, parola sublime e straziante: « Signor presidente, sono stata madre! »

La maternità, infatti, consola, fa vivere, salva, redime. La maternità cancella tutto, quando ha in sè le virtù che fanno realmente ammirabile, sacra, adorabile e commovente quella creatura che si chiama: *la madre*.

Cecilia Hervier non sentì mai, nemmeno per un'ora, di esser madre. Quella figlia che era nata le si presentava come un ostacolo e non come un rimorso. Quella bambina non la commoveva, non l'empiva nè di gioia, nè di vergogna; l'incomodava, ecco tutto. Battezzarono la bambina, le diedero nome Genovefla e la misero a balia a Montrouge, da certe persone che allevavano per mestiere i fanciulli naturali col poppatoio. Poi Cecilia non ci pensò più e si dedicò tutta intiera alla vita che l'attirava. L'eroina del dramma sanguinoso che aveva cacciato la vita a Francesco, divenne quasi subito illustre, e, come si dice da quella gente, *ricercata*. Quando aveva tempo, all'indomani di una cena, andava a vedere se Genovefla avesse *qualche male*. Questo male intanto poteva anche essere mortale. Ma che! Montrouge è distante dal *Café Riche*. Le visite di Cecilia alla balia della piccina divenivano sempre più rare a misura che la fanciulla cresceva.

Per questa madre era una estranea, un oggetto qualunque, quella bambina tanto graziosa, che camminava in un modo tanto gentile e che, quando le dicevano: *Ove è la mamma?* rispondeva aprendo i suoi occhioni turchini e mallinconici e stendendo la sua le sue manine: « *Laggià!* » come se *laggià* fosse stato all'estremità del mondo.

Ed era l'estremità del mondo, infatti, un altro mondo, quello in cui viveva, appassionata, smarrita, sciupando la sua giovinezza, la madre.

Una cosa d'altra parte aveva fatto sì che Cecilia avesse voluto nascere quella fanciulla con più spavento che tenerezza. Per una strana e sinistra combinazione, la piccina portava in fronte, tra i due occhi, al posto stesso in cui il sanguinoso marzo di fiori lanciato da Pincial aveva colpito la moglie adultera, un marchio rosso in cui si disegnavano visibilmente i petali e le foglie di un mazzo di violette. È un fenomeno che la scienza spiega facilmente: la fanciulla portava il marchio del tragico sigillo impresso dal domatore sulla fronte contaminata della madre.

Cecilia aveva rabbrividito vedendo ciò. Sul primo gliele avevano nascosto, ma il giorno in cui ella aveva veduto quelle stimate rosse, aveva emesso un grido di orrore. Le era parso di sentire ancora la maledizione di Estradère e di rivedere lo spettro di Francesco.

— È spaventevole! — aveva ella detto. — Oh! è orribile! — L'età, del resto, doveva modificare singolarmente quel marchio della vergogna. A poco a poco le traccie del mazzo sanguinoso sparirono. Le violette rosse non riapparivano alla fronte di Genovefla altro che quando un'emozione violenta faceva salire il sangue alla testa della fanciulla, ma non era che una macchia passeggiera, una specie di rossetta che svaniva quasi subito e permetteva a Cecilia di guardare sua figlia senza tremare.

— Quando avrà vent'anni, — le aveva detto il medico, — non comparirà più!

Ma, ahimè! vent'anni erano molto lunghi!

Quando Genovefla ebbe cinque anni, divenne per Cecilia un vero imbarazzo. La relegò in campagna affidandola a certi bravi contadini che coltivavano la sua intelligenza facendole condurre le oche nei campi. Buoi o mule, per tenere la bambina, erano pagati. Questa pensionaria, divenuta una specie di serva, recava loro un doppio profitto.

Genovefla era rimasta in Piccardia, molto amata da tutti, fino all'età di quindici anni, e il suo ritorno non era stato punto la conseguenza di uno slancio di tenerezza materna che si era infine svegliata. La madre non poteva pagar più la sua modesta pensione, ecco la ragione. La risoluzione presa da Cecilia di richiamare sua figlia era tanto più savia in quanto che la fanciulla, abituata al lavoro, surrogò in casa di sua madre, come aveva fatto dai contadini, la donna di servizio di cui Cecilia era costretta di fare a meno a causa della miseria che la stringeva.

La storia del naufragio di questo lusso di contrabbando, storia molto comune, disperata e terribile, è sempre la stessa; il bastimento è vicino alla costa e subisce il continuo assalto delle onde; fa acqua per mille buchi che i vizi hanno praticato nel suo guscio; ad ogni colpo del mare è una membrana che si stacca o si perde: oggi i diamanti, i gioielli; domani i mobili; il giorno seguente le vesti, fino a che un bel mattino non resta più nemmeno una tavola sotto pel naufrago.

Quel mattino, Cecilia, che, « *era perseguitata dalla cattiva fortuna,* » come ella diceva, e che, costantemente malata, sofferente, estenuata, invecchiando, non sapendo a qual demonio rivolgersi, si accorse che la piccina era graziosa, e si ricordò non che ella era sua figlia, ma, che per allevare Genovefla era stato necessario spendere del danaro, per poco che fosse. Farsi restituire queste anticipazioni non era un conformarsi alle regole dell'eterna giustizia? Quanto ai mezzi da impiegarsi per ottener ciò ella non ne conosceva che uno. Non era la società stessa, quella società in cui ella aveva vissuto, che le aveva fatto conoscere quale fosse la parte della donna che vuole emanciparsi e imporsi colla bellezza? Evitare, trattenuta dai rimorsi, era una cosa che non poteva essere. Il rimorso suppone la distinzione del bene e del male, e da molto tempo, colei che Pincial aveva amata di un amore sensuale, cieco e profondo, era divenuta assolutamente incapace del male come del bene.

Ignorante, umile e sottomessa, Genovefla, ora già donna, e una donna bellissima, non poteva certo opporre a sua madre una resistenza che pareva impossibile in una fanciulla tanto docile.

D'altra parte, conosceva ella il terribile progetto che sua madre macchinava contro di lei? Eppure la giovane si meravigliava un poco della specie di fretta febbrile che aveva Cecilia per farle imparare l'inglese.

Si trattava — diceva sua madre — di parlare questa lingua rapidamente. Colei che glielà insegnava — si ribasso — era un'antica compagna di Cecilia, caduta come lei, gettata nel fango, alla quale premeva, giacchè c'era di mezzo il suo amor proprio, che Genovefla imparasse presto, e, infatti, Genovefla faceva progressi sorprendenti; tutta la sua giovanile attenzione era rivolta su questo punto.

Ma che cosa voleva dunque Cecilia Hervier?

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

sostiene il programma della Russia, perchè la Russia ha mostrato d'aver una volontà in questo garbuglio di faccende; se l'Austria mostrava prima d'averne una, forse il principe di Bismarck sarebbe stato assai contento di appoggiarla. « Politica disinteressata, » « politica delle mani nette! » Parole; qual Potenza, che ci abbia interessi vitali, potrebbe vantarsi d'uscire colle mani nette dalla questione d'Oriente? Far pompa d'una verginità che, colla miglior voglia del mondo, non è rinascita a vendersi!

Può darsi che tutti non credano che l'Italia sarebbe stata nell'alternativa del programma del Rieger. La diplomazia, quando ci si mette, è così abile in combinazioni, e la questione d'Oriente si presta a tanti garbugli artificiali, che nessuno può dire che con un nome di genio e di coraggio, se l'Austria l'avesse avuto in questi momenti, avrebbe fatto uscire pel proprio paese dal colpo di mano di Filippopoli.

Ma quello ch'è certo si è che la politica del conte Kalnoky non accontenta nessuno perchè, prima di tutto, non è una politica, nemmeno cattiva; perchè non è nemmeno un'attività male indirizzata, ma un'abdicazione; perchè fa il sacrificio questo fatto, che la sola Russia abbia interessi diretti nei Balcani, e, di fronte agli avvenimenti che in questi si svolgono, porre l'Austria-Ungheria sullo stesso piede della Spagna, che non ci ha proprio che vedere. O perchè — domanderete — questi sentimenti non trovarono espressione più viva alle Delegazioni? Ma quando le Delegazioni si radunarono (25 ottobre) erano scorsi già quarantaquattro giorni dalla rivoluzione rumeliota (17 settembre), e in questi quarantaquattro giorni la politica austriaca aveva già preso la propria posizione... onde aveva già rinunziato a prendervene una qualunque.

***

Tutti vedono, tutti sentono che l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto assumere un'attitudine precisa, energica; mostrar d'avere un programma, e non coprirsi con un manto d'oneste intenzioni, che non fa che malamente mascherare la mancanza assoluta di idee creatrici e di spirito di risoluzione. Non ci sarà il coraggio; si domandava tremando resistere all'alleanza colla Germania a questa prova? Saremo appoggiati e contraddetti da Berlino? Ma perchè l'avete fatta quest'alleanza? Perchè a furia di « mantenere la pace » Costantinopoli ritorni Bisanzio? « Mantener la pace » quando sono in giuoco interessi vitali, perchè a Berlino il vecchio imperatore « vuole la pace! » O credete che egli si curerebbe della pace vostra quando fossero in giuoco gl'interessi vitali della Germania, quando, per esempio — a immaginare una « questione d'occidente » di caratteri simili a quelli della questione d'Oriente — l'Inghilterra volesse far una Bulgaria in Danimarca, o la Francia una Serbia in Belgio?

Oh, se non si fosse in Austria, e se il ministro degli esteri non fosse un generale, come il conte Kalnoky, ma un avvocato!...

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il concorso per il palazzo Boccani. — La Commissione giudicatrice del concorso dei progetti per l'erezione del palazzo Boccani sul Corso a Roma, assegnò il primo premio al progetto dei signori De Angelis e Sacciare li, graduando, dopo questi, migliori i due progetti dei signori architetti Manetti e Bernich.

PADOVA.

Il processo della Banca Veneta. — Ieri, come annunziano i nostri telegrammi, alla Assise di Padova ha avuto principio questo processo, importante per la qualità delle persone imputate e per l'italiana danneggiate.

L'istruttoria di esso durò ben trenta mesi, l'esame conta di circa cinquanta volumi.

Il titolo d'accusa è di falsi con truffe, appropriazioni indebite e trafugamento di documenti. I capi d'accusa sono ottantuno.

Gli accusati sono dodici, dei quali presenti dieci:

Gallo cav. Guglielmo, Minerbi Guglielmo, Pasolo Eugenio, Toderini Teodoro, Lodovi Ettore, Tirelli Giacinto, Cavalieri Elia, Belluni Cesare, Lago Roberto, Dalla Vedova Domenico; i due latitanti sono: Sandri cav. Ruggero, Mazza Augusto.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Crispi, Boni, Caperle, Giovanni, Ascoli, Villanova, Pancolato, Emilio L., Dicio A., Franco, Rossi, Erizzo, Viterbi, Stoppato, Leoni, Panzani, Due.

La Banca Veneta, costituitasi parte civile, è rappresentata dall'avv. Eugenio Valli.

I testimoni d'accusa sono 230, dei quali almeno di Parigi, Manchester, Londra, Alessandria d'Egitto, Nizza, ecc.

I periti d'accusa sono due: Milosevich e Barbaria.

I dibattimenti sono presieduti dal cav. Gualberto Ridolfi, assistito da quattro giudici.

Vi sono pure due cancellieri.

Le questioni che si sottoporranno ai giurati saranno circa **1500**.

Prevedesi, senza l'avverarsi d'incidenti straordinari, che il processo durerà circa cinque mesi.

In questa prima seduta, dopo l'appello degli imputati, si procederà all'appello dei giurati. Furono moltissime le domande di esonero, delle quali molte furono accettate; quindi si dovette procedere ad una seconda estrazione. La quale però non diede il risultato che si desiderava, poichè gli uscieri, ritornando nell'udienza pomeridiana, presentarono le dichiarazioni, che moltissimi dei chiamati avevano fatto per mano della moglie, o della serva, o dell'agente, di trovarsi o fuori di città od in viaggio tra Venezia e Roma... come intimo *free afferrare!...* Lo rise ed i comm mi non mancarono, lo si può ben immaginare, ed il presidente, tra l'ilarità generale, procedette ad una terza e più tardi ad una quarta estrazione... colla quale fu chiusa l'udienza, che si riprenderà domani a mezzogiorno.

Il servizio — ma del resto prevedibile — questa emigrazione di cittadini-giurati... E chi sa mai non cercherebbe di sottrarsi ad un supplizio di cinque mesi, che tanto forse durerà il processo? Se potessero, tutti, non avendo altra via di scampo, berrebbero come l'ing. Carlo Sonzini, che *s'addolì di buon grado* a pagare una multa di 800 lire!...

MANTOVA.

Una lapide a un medico vivo! — Scrivono da Sacco alla *Gazzetta di Mantova* un fatto curiosissimo che parrebbe incredibile, se la mania lapidatoria non fosse una giusta disperazione al giorno d'oggi.

Quel Consiglio comunale avrebbe deliberato di erigere nell'aula consiliare una lapide in marmo, che abbia a ricordare i servigi resi da un medico italiano vivente e che onorato in quel paese!

S'intende che il medico era agli stipendi del Comune e non ha quindi fatto in ogni caso che il suo dovere.

BOLOGNA.

Cause che crollano. — Scrivono da Savigno, 10 novembre, al giornali bolognesi che, causa le recenti piogge, un terreno in declivio i rigori e incomincia la campagna. In particolare Compagnia al monte Pidò è crollata la casa di certo Righini Venerando lasciando questa piuttosto grav mente, il di lui marito ed un povero esposto. Altra casa è pure crollata a San Biagio, ma però non si è avuto a deplorare alcuna disgrazia.

BAGNASCO.

(Nostre lettere part. — 12 novembre).

Processo. — Verso la metà del p. v. dicembre avrà luogo innanzi al Tribunale civile e correzionale di Mondovì un curioso ed interessante processo.

Gli imputati sono: Garzano Nicolò, ex-esattore, ora magazziniere di sale e tabacchi in Garessio, e Busino Pietro, attuale esattore di questo Consorzio. Il titolo del reato è: Concussioni varie, e

Stando all'accusa, pare che i suddetti abbiano interpretato molto largamente a loro favore, ed a danno dei contribuenti del mandamento le leggi e regolamenti sulla riscossione delle imposte ed annuali e senza precedenti che anche nelle disposizioni di quelle leggi e regolamenti il Codice penale è più di una volta, e assai oppressivamente, ricordato.

Com'è facile a comprendersi, la questione desta da viva tutti i contribuenti in genere e quelli del mandamento in ispecie, perchè a tutti deve stare a cuore che le imposte non siano rese più gravose di quello che realmente sono con i poco corretti sistemi di riscossione.

Le persone citate come parti lese raggiungono presumibilmente il centinaio, ed è a prevedersi che le sale del Tribunale rimarranno di spettatori.

I danni delle piogge. — Le piogge dello scorso mese hanno danneggiato considerevolmente i lavori della ferrovia, e specialmente quelli relativi al ponte sul Tanaro in prossimità di Nucetto, i quali furono dalla piena quasi totalmente distrutti. Si calcolano a 10,000 lire i danni dell'impresa. O si stanno studiando modificazioni importanti al progetto riconosciuto, sebbene un po' tardi, molto difettoso.

A tale scopo il 21 ottobre l'ing. capo del Genio civile di Cuneo, sav. Delfino, ha visitato i lavori. Di una cosa bisogna essere persuasi, ed è che della piena del Tanaro in questa valle non conviene burlarsi.

CUMIANA.

(Nostre lett. part. — 11 novembre).

Una moglie che avvelena il marito. — *Articolaccio!* — È avvenuto a Cumiana un fatto veramente terribile e che merita d'essere registrato nel *perpetuum rei memoriam*.

In codiane discordie vivevano da molti anni i coniugi Bossi. Il marito rimproverava alla moglie la sua tendenza al troppo bere e questa quello per la sua vita un po' spensierata.

Un giorno i litigi presero tali proporzioni che il Bossi, dato di piglio ad un falcetto, rincorse con esso la moglie coll'idea forse d'intimarirla ed anche d'ucciderla; ma, impedito dai vicini accorsi alle grida disperate della donna, tornossene a casa, giurando in suo cuor suo di farla finita con una vita che assolutamente non poteva più andare.

Poco dopo giunse la moglie, la quale mostrossi piena di gentilezza verso il marito, e, in segno di sincera riconciliazione, gli offerse una tazza di caffè, che il marito, nulla di nulla sospettando, trangugiò d'un fiato solo. Ma poco dopo, sorpreso da sentimenti spasmodici al ventricolo, cominciò d'essere preda avvelenato dalla sua dolce metà.

Corse il medico, curare i sensibilissimi. Si riconobbe che l'avvelenamento aveva avuto luogo mediante arsenico, dalla moglie cacciato nel caffè offerto al marito.

Venne tosto tradotta in *Domo Patri* la rea femmina avvelenatrice del suo consorte.

ESTERO.

GERMANIA.

I biglietti di andata e ritorno trasmissibili. — Contro l'esame seguito da qui in Italia colla Francia, una Corte d'appello in Germania ha determinato che i biglietti di ferrovia sono da ritenersi come titoli al portatore, e che quindi non si può far distinzione, fra colui che ha preso il biglietto di andata e ritorno ed un altro qualunque che si fa cedere il biglietto di ritorno, e se ne giova. Che neppure taglia questo mezzuccio al biglietto l'apposizione dell'avviso: *Non si può cedere*.

Quella sentenza è avvalorata dalla ragione che non si reca con quell'uso alcun danno all'Amministrazione delle ferrovie. Essa ha vendute il diritto di occupare un posto; poco deve importarle che chi l'occupa si chiami Tizio invece di Sempronio.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 13 novembre.

La seduta viene aperta alle ore 3,10 pom.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri: Car sole, Manca, Valfrè, Ricolfi, Benedetti, Comba, Casana, Voli, Perrone di San Martino, Silvetti, Arcozzi-Masino, Scherer Chiesa, Rignon, Bollati, Ginetti, Rossi, Tasca di Rovel, Lessona, Trombetta, Baricco, Manz, Barbaroux, Favale, Radicati, Beltrami, Giacolin, Chiaves, Rey, Rossi, Cirio, Coppi, Pernati, Pana, Domenici, Durio, Martini, Arnaudon, Pacchiotti, Sicco, Villa, D'Ancona, Compans.

Il segretario avv. Ferraris dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

***

I consiglieri Ajello e Velron scusano per lettera la loro assenza dalla seduta.

***

SINDACO informa il Consiglio dell'esito avuto dalla Relazione per la riscossione della tassa di macina vendita fra la Società Esercenti ed il gruppo della Società Cooperative.

Spiega che furono vane tutte le trattative fatte per mettere d'accordo le due Società ed annunzia che la riscossione del dazio venne aggiudicata al gruppo delle Società Cooperative, che, come già si sa, fecero un'offerta di lire 600,000.

***

Discussione generale del bilancio 1886.

Si riprende la discussione generale sul bilancio 1886.

La parola è al consigliere Favale.

FAVALE esordisce facendo ringraziamenti al sindaco per le esplicite dichiarazioni fatte nell'ultima seduta, dichiarazioni che non erano dall'oratore considerate necessarie, ben conoscendo la fermezza di propositi del capo dell'Amministrazione civica, ma che, ad ogni modo, è bene siano state fatte, perchè la cittadinanza le accoglierà certamente con favore.

Egli considera gli incitamenti virulenti fatti alla Giunta (non so se dalla maggioranza o minoranza della Commissione), perchè si solleciti negli studi di piani ed operazioni finanziarie come un semplice adombramento.

Viene quindi a rispondere al cons. Rossi ed agli appunti da lui mossigli:

1° Di non aver esattamente parlato delle spese straordinarie del Municipio di Milano;

2° Di aver inesattamente computato le spese straordinarie del bilancio 1883 in lire 2,700,000;

3° Di avere nei due bilanci 1883 e 1884, durante i quali l'oratore fu membro della Giunta, ricorso a mezzi straordinari per ottenere l'equilibrio del bilancio e di aver camuffata la forma dei bilanci stessi.

Quanto all'accusa relativa al bilancio della città di Milano, egli crede di avervi già risposto coi documenti alla mano.

Quanto al secondo appunto, egli espone come il consigliere Rossi avesse voluto provare che le spese per opere straordinarie del 1886, secondo il bilancio 1886, non ascendessero a L. 2,700,000 come l'oratore ha asserito, e aggiungesse anche che l'on. Favale avesse computato pure l'estinzione del debito in L. 254,000 e in 200,000 lire per acquisto dei terreni del Governo.

L'oratore prova che non solo non furono conto nelle L. 2,700,000 di tali spese, ma nemmeno delle L. 295,000 per l'acquisto dell'edificio delle Belle Arti all'Esposizione Nazionale, perchè, dovendo questo essere rivendito, non può computarsi come nuovo edificio destinato ad accrescere il patrimonio civico.

Egli spiega come risultino le L. 2,700,000 nel modo seguente:

Fra le spese straordinarie obbligatorie si hanno per provvedimenti contro il colera e per adattamento della chiesa di borgo Dora L. 134,500; per spese di espropriazione di nuove vie e strade, complessivamente lire 233,200; per edifizi scolastici e aperture di nuove scuole L. 691,000, e così in tutto per spese obbligatorie straordinarie L. 1,058,700

Per spese facoltative straordinarie in materia d'opere pubbliche e concorsi si hanno L. 1,661,875, comechè il totale risulti appunto di L. 2,750,075.

Avverte di aver computato fra le spese straordinarie anche la somma di L. 671,000 per nuovi edifizi scolastici, perchè il loro interesse del 3 0/0 che si paga in detta somma pareggi debba essere compensato dalla diminuzione di spesa d'affitto reale, essendo impossibile che costruzioni le quali costano L. 671,000 non rechino una diminuzione di fitti reali per L. 20,000 annue, equivalenti all'interesse pagato.

Con tale sistema di pensili si libera il bilancio dallo stanziamento di cospicue somme per edifizi scolastici, e così Torino avrà fra breve una dotazione di edifizi scolastici come nessun'altra grande città possiede.

E poi la popolazione aumenta rendendo necessario nuove spese, si avranno pure nuovi tributi.

Alcuni sostengono la teoria che l'estinzione dei debiti non equivale all'aumento patrimoniale, ma egli crede che la grande maggioranza del Consiglio non sia di tale opinione, essendo evidente per se stesso che chi paga un debito può contrarne uno equivalente senza recare alterazione alcuna al suo patrimonio.

Nè vale obbiettare che i debiti si estinguano a lunga scadenza, perchè anche a lunghissima scadenza, mantenendosi tale sistema, si finirà sempre per avere il risultato che la cifra del debito non aumenta, per cui il patrimonio non resta alterato.

Nè, egli osserva, i debiti nostri sono a lunga scadenza; il prestito di L. 5,112,000 del 1853 andò estinto nel 1895, cioè fra 9 anni; quello di L. 8,900,000 del 1860 sarà estinto nel 1903, cioè fra 16 anni, e l'ultimo di L. 4,683,000 del 1879, nel 1907, cioè fra 21 anni.

Certamente se le estinzioni si potessero fare senza corrispondente alienazione di patrimonio e senza prestiti, si avrebbe fra brevi anni un bilancio da poter disporre di un milione di più annualmente per opere pubbliche.

Ma spesso bisogna contentarsi del meno per arrivare ad uno stato di cose in cui le maggioranze possano convenire.

Continuando, l'oratore dice di essere stato accusato di avere ricorso a mezzi straordinari per ottenere il pareggio dei bilanci 1883-84 e di aver loro mutata la forma. A sua difesa ed a difesa della Giunta egli presenta le tabelle che servirono a preparare quel bilancio per quello del 1883 con operazioni straordinarie si effettuò un maggior provento di L. 872,738, mercè il estinzione debiti e si fecero opere nuove e si dichiarò nuovi consorzi per L. 1,012,230, oltre a lire 308,411, spese per miglioramento ed impianti di scuole.

Pel bilancio 1884, al contrario di partimonio per L. 860,200 corrisposero un miglioramento di esso per L. 879,811 41.

E pel bilancio 1885, che il Favale concorse pure a preparare, di fronte ad un'alienazione di patrimonio per L. 872,270 44, si ebbero L. 891,811 12 per estinzione di debiti ed acquisto di immobili.

Insomma, nel triennio si ebbero L. 600,000 di miglioramento di patrimonio, senza contare L. 500,000 per opere di risanamento, l'acquisto del Castello medioevale, il concorso per le Officine ferroviarie, ed altre opere che contribuirono al miglioramento della città.

Al cons. Giacolin, che si trattenne a lungo nell'ultima seduta sull'operazione finanziaria fatta nel 1869 ed inscritta nel bilancio senza che vi rispondesse un'attività, osserva che già il sindaco rispose come quella deficienza da L. 1,702,000 fosse ridotta in quattro anni a sole L. 600,000.

Egli aggiunge che, se invece di declinare all'estinzione di quella somma la pluralità degli stabili ed attività alienate, si fosse coperta con un prestito, e quest'ora si sarebbero spese 370 o 400 mila lire di interessi in pura perdita, atto di cui gli amministratori non meritano certo riconoscenti.

Il cons. Giacolin passò pure la questione dei residui attivi, e dice che essi dipendono da poco esatta computazione dei pervenuti, cosa non tollerata.

A questa obbiezione risponde la parte il relatore del bilancio, cons. Massa.

Egli aggiunge che non solo il preventivo computato con non troppa larghezza gli introiti, ma che l'agire diversamente sarebbe imprudente.

Cita ad esempio il bilancio consuntivo 1884 ed invita a leggere la diligente relazione dell'assessore Beltrama. Si vedrà da essa che, per causa della fallanza del raccolto del vino, gli introiti del dazio nell'anno scorso non superarono che di L. 56,701 47 le previsioni. Ora egli si domanda come si potrebbero fare stanziamenti che ad ogni minimo incidente, ad ogni deficienza di raccolto possonsi il bilancio in disavanzo.

Il cons. Giacolin insiste, per aggiungere ombra al suo cupo quadro, per persuadere della necessità di un'operazione finanziaria, dice che nei residui vi erano somme inesigibili, e, fra le altre, citava lire 117,000 di canoni arretrati della Cernaia.

Anche a tale riguardo egli può rassicurare il Consiglio; è vero che quel residuo esigibile di diritto sarà forse in parte più o meno grande inesigibile di fatto, ma è da osservare che ogni anno si fa larga falcidia nei consuntivi di crediti inesigibili.

Seguendo nel sistema prudente del passato, si potrà dunque facilmente annullare quella parte di canoni che risulteranno inesigibili, per sempre potendo calcolare come ricorso del bilancio una congrua cifra di residui attivi.

Rispondo per ultimo a Rossi come avvenne che il bilancio razionale dovette subire cambiato passando dall'antica alla nuova Amministrazione.

Il sistema antico del bilancio aveva meriti certo, ma si applicava male al sistema di contabilità in uso pel Municipio, e fu anzi causa di confusioni.

Considerando, chiede venia al Consiglio della sua lunga esposizione, che par era necessaria per porre in chiaro importanti questioni e perchè è bene si sappia quale del due sistemi deve prevalere, quello dei presenti e dei rimaneggiamento dei bilanci col disaggravamento dei contribuenti, ovvero quello che provvede ampiamente con passo costante, forse a stento al progresso della città, mantenendo alto il credito finanziario e non schiacciando i cittadini colle imposte.

***

SINDACO comunica al Consiglio un invito all'inaugurazione della Mostra degli ovini, bovini e suini della Società zootecnica, che si aprirà domattina alle ore 9.

***

Ritornando al bilancio, prende la parola il cons. ROSSI.

Egli è dolente che le sue opinioni diverse siano state prese per accuse da un suo collega. Prega l'onor. Favale a disingannarsi. Egli non fece accuse. Spiega poi che il nostro bilancio sopporta bene 2,000,000 lire di spese straordinarie, ma lo sopporta con alienazioni e con entrate straordinarie. Avverte poi che queste entrate straordinarie era consumo, scemano le rendite, diminuiscono le rese dei terreni e tutti i giorni aumentano le opere da farsi per tenere la città al grado che gli spetta.

Nota che il collega Favale stesso ammonì le altre tempi di non fidarsi troppo dei residui attivi perchè non sono fondi su cui si possa ben calcolare.

Egli è poi impensierito pel modo col quale crescono le spese straordinarie; è una vera scala ascendente, e un giorno o l'altro il bilancio sarà impossibilitato a provvedervi.

Non intenda dire che si debba fare oggi o domani un prestito; no, egli vuole solo che il Municipio di Torino si prepari un giorno o l'altro a far fronte agli impegni futuri e passati.

Spiega colle cifre alla mano questi suoi concetti e alla parole pronunziate dal sindaco e dall'assessore Ceresole favorevoli ad un piano finanziario per provvedere ai bisogni della città.

Fa invito alla Giunta di studiare questo piano finanziario, portarlo alla discussione, indicarne le conseguenze e preparare al caso la popolazione.

Crede che il Municipio di Torino sia nelle migliori condizioni d'ogni Municipio d'Italia, e deve fare quanto è necessario per una città come quella di Torino.

GIANOLIO replica quanto già disse nell'ultima seduta, che non crede possa il bilancio di Torino sopportare alle grandi opere che sono in progetto. Trova che sarebbe una mistificazione quando, per mancanza di mezzi, si dovesse abbassare la bandiera inalberata della economia e della nessuna stipulazione di prestito.

Nel fare egli non parteggiò perchè si facesse un prestito, spiè l'aumento di talune tasse come apparato di foce; neppure oggi propone un prestito, ma non se ne impedisce però se dovrà venir in campo.

Anche se le opere da farsi si daranno in appalto, l'intraprenditore prenderà assai più che non gli interessi di un prestito.

Egli non fa nessuna proposta formale, volera solo chiedere spiegazioni sopra questo argomento e finora non le ebbe. — Il tempo opera gli darà ragione.

FAVALE difende la Giunta, accusata di aver aumentato troppo le spese ordinarie. Spiega che l'aumento in parte è solo apparente per spostamento di cifre. Ripete che nei tre anni ultimi si migliorò di circa 600,000 lire il patrimonio e si fece fronte più di nove milioni di spese straordinarie; gli si neghi che le cifre siano vere, gli si neghi quanto egli asserì e di cui somministrò le prove e allora converrà di aver torto, ma ciò non è possibile. — Quindi crede che nel bilancio vi sia margine per le opere da farsi.

MASSA, relatore del bilancio, non crede si possa fare oggidì una discussione sopra un piano finanziario, non sapendo ancora quali sono i bisogni ai quali occorrerà provvedere.

Per questo motivo la Commissione del bilancio non si occupò dell'argomento; quando si tratterà di applicare nuove entrate alle opere da farsi, si vedrà se meglio convenga fare un prestito, o un aumento di tasse, od economie, od altro; ad ogni modo si curerà, come sempre, il vero interesse degli amministrati.

Il SINDACO dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio.

Non crede necessario ripetere le dichiarazioni già fatte da lui nell'ultima seduta; è ben definito che, se e quando si presentasse la necessità di provvedere ad opere straordinarie cui il bilancio non possa pervenire, la Giunta studierà i provvedimenti straordinari da applicarsi.

Rispondendo a Rossi, il quale avera detto che l'alienazione dei terreni equivalera ad un imprestito, osserva che i terreni alienati erano compenso di servizi del Municipio per la parte passiva.

Nè i terreni verranno a mancare per l'avvenire, perchè ve ne saranno dei nuovi da alienare. Accenna, per es., a quelli che il Municipio avrà dall'autorità militare per un valore di oltre due milioni.

Quanto ai bilanci, quale sia preferibile il sistema di un bilancio solo, quale progettò il cons. Favale o venne accettato dalla Giunta, poichè il sistema dei due bilanci non è esente da gravi inconvenienti.

Egli crede che non si debba temere dell'avvenire. Spera che il bilancio saprà far fronte ai bisogni; in ogni caso si provvederà. Per massimo, e già lo dimostrò, è contrario ad aumento delle imposte, le aumenterà però quando riesca a convincersi che esse è necessaria.

***

Dopo ciò si intraprende la discussione dei singoli articoli del bilancio.

PARTE I. — ATTIVO.

TITOLO I. — **Entrate ordinarie.**

Categoria 1ª. — *Redditi attivi.*

Si approva in L. 985,241 34.

Categoria 2ª. — *Redditi patrimoniali.*

All'art. 2 e Concessioni d'uso d'acqua per forza motrice » il relatore MASSA dà alcune spiegazioni circa il calcolo per le entrate eventuali.

Si approva quindi la categoria in lire 823,469 70.

Categoria 3ª. — *Proventi diversi.*

Si approva il totale della categoria in lire 271,323 66.

Categoria 4ª. — *Tasse e diritti.*

Si approva il totale in L. 7,373,013 40, modificato pel maggior cespite di ricchezza mobile.

Si approva il totale delle entrate ordinarie in L. 9,613,582 32.

***

TITOLO II — **Entrate straordinarie.**

Categoria 1ª — *Movimento di capitali.*

Si sospende l'art. 53: « Alienazione di rendita sul Debito pubblico e provvedimenti finanziari » per poter pareggiare l'aumento avuto nelle entrate ordinarie.

Categoria 2ª — *Entrate eventuali.*

È approvata in L. 55,000.

Il totale delle entrate straordinarie rimarrebbe di L. 1,909,497 73 come riserva della somma all'art. 53 rimasta in sospeso.

***

TITOLO III — **Contabilità speciale.**

Categoria 1ª — *Partite di giro.*

Si approva il totale in L. 4,008,400.

Categoria 2ª — *Stabilimenti speciali amministrati dal Comune.*

Si approva in L. 27,857 62.

Si approva il totale dell'**attivo** in lire **16,161,841 12**, salvo l'art. 53, rimasto sospeso.

***

PARTE II. — PASSIVO.

TITOLO I. — **Spese obbligatorie straordinarie.**

Categoria 1ª — *Oneri patrimoniali.*

Si approva in L. 786,603 80.

Categoria 2ª — *Spese d'amministrazione.*

Si approva in L. 769,216 60.

Categoria 3ª — *Polizia locale ed igiene.*

All'art. 41: « Igiene personale, » il consigliere SOBRERO si rallegra che, in paragone degli anni scorsi, si sia migliorata la condizione delle persone addette a questo servizio, cioè medici, veterinari, ecc.

Vorrebbe ancora che avessero una posizione definitiva gli impiegati chimici addetti all'ispezione delle sostanze alimentari.

MOSCA desidererebbe che l'esame delle sostanze alimentari si facesse in un locale più adatto, più fornito di luce. Raccomanda alla Giunta di fare qualche cosa in questo senso.

ARNAUDON unisce le sue raccomandazioni a quelle dei preopinanti.

ARCOZZI-MASINO spiega che le mansioni dei periti si limitano a giudicare se le sostanze sono o no nocive; per l'analisi superiore si può ricorrere alla Stazione agraria.

Per le analisi più elementari bastano gli stipendi ed il laboratorio attuali.

SOBRERO, ARNAUDON e MOSCA ritengono le loro osservazioni, non essendo soddisfatti delle risposte avute.

PACCHIOTTI è di parere che convenga far eseguire le analisi più difficili dalla Stazione agraria e dalla scuola di chimica Depretis.

È d'avviso per un miglioramento del locale.

ARNAUDON e MOSCA osservano che, per mancanza di mezzi, il laboratorio chimico non può attendere a tutto ciò che sarebbe necessario.

Dopo dichiarazioni del SINDACO ed elogio e difesa del laboratorio chimico e del suo personale, si sospende questo articolo.

Si scioglie la seduta alle ore 6,10 pom.

Leggete in quarta pagina l'appendice: LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

Arti e Scienze

Sabato, 14 novembre

TEATRO CARIGNANO.

La *Valle d'Andorra*, di Halévy.

Per questa sera è annunciata al Carignano la *Valle d'Andorra*, rappresentata per la prima volta all'Opéra Comique nel fine d'i 1848, precisamente l'11 novembre e coronata subito dal più lusinghiero successo che si mantenne costantemente.

Fromental Halévy quando scrisse questo spartito era nella piena maturità del suo talento: da vent'un anno teneva le scene dei teatri francesi con parecchi lavori, il più fortunato dei quali rimane l'*Ebrea*. Dopo l'*Ebrea* erano venuti l'*Eclaire*, *La peau de Florence*, *Les Treize*, *Le Schérif*, la, *Reine de Chypre*, *Le Guitarrero*, *Charles VI* e *La Lazzarone*, a la critica, riconoscendo in questi lavori notevoli bellezze, osservava pur tuttavia che, piuttosto che per la verve, molti lavori dell'Halévy si raccomandavano per l'abilità tecnica.

Al comparire della *Valle d'Andorra* si comprese ritornello e concordemente si riconobbe che, oltre all'eleganza ed alla perizia, vi era una ricchezza di idee ed una abbondanza di melodie che rinascita nuova.

Il poema del Saint-Georges ha il merito di essere interessante, e si svolge in un ambiente simpatico, presentando una notevole varietà di situazioni.

La traduzione italiana è delle Zanardini, ed i *recitativi*, che sono indispensabili in Italia, sono un diligente lavoro del maestro Amistore Galli, il quale li colorì richiamando con ogni possibile lo idee melodiche dello spartito, e legando abilmente pezzi di vario carattere e di tonalità le più disparate.

Sono interpreti del melodramma sotto la direzione dello stesso maestro Catalanotti le signorine Cattaneo Denita, Leti e Savoldi ed i signori Metellio, Polli, Bettero, Corsi, Spreafico e Brandini. V.

* ***Il Furioso* al teatro Scribe.** — Un pubblico affollatissimo assistè ieri sera alla prima rappresentazione del *Furioso all'Isola di S. Domingo*, che ebbe luogo al teatro Scribe per cura di un Comitato di dilettanti musicali.

Il Furioso sta fra quelle opere sulle quali ha compiuto la sua opera il tempo, e se non ha mai brillato fra le più belle gemme del repertorio di Donizetti, non ostante che fosse stato scritto al suo primo apparire al Valle di Roma nel 1833 con molto favore, con poi appare assolutamente invecchiato e la tinta generale di convenzionalità lo ecalma come documento per la storia dell'arte negli archivi.

Qualche pezzo staccato, e fra questi la famosa romanza *Reggio d'amor*, potrà ancora essere gustato nei ritrovi artistici, e meglio forse, e più a ragione, delle fortunate *Stelle confidenti*, i cui raggi sono molto riflessi, ma certo, sotto ogni rapporto, nel suo complesso *Il Furioso* è lontano le mille miglia non solo dalla *Lucrezia Borgia*, ma anche dalla *Favorita* e dal *Torquato Tasso*, tutti lavori prodotti dal Donizetti in quello stesso anno.

Attorno a queste *Furioso* ha speso il maestro Vigna molte e pazienti cure di questo ultime settimane, istruendo gli interpreti e disponendo brillantemente le batterie vocali e strumentali dei signori dilettanti. E del risultato tutti possono dirsi soddisfatti. Infatti, e lo proveranno i calorosi battimani che ieri sera risuonarono pel teatro Scribe all'indirizzo di tutti quanti si trovavano in palcoscenico ed in orchestra.

E così furono successivamente applauditi il direttore Vigna, la signora Giuseppina Bianchi, che ha bella e pastosa voce di mezzo soprano, la signora Vicari di Napoli, non nuova ai lieti successi scenici, il baritono signor Parmetler, che nel finale primo stanziò un *la* da fare invidia a molti tenori, ed i signori Allary, Marietti e Beccaria, i coristi numerosi ed i professori dell'orchestra, che aveva alla testa del violini primi il valente seguace di Paganini, marchese di Chasan, e tra le file la gentile signorina Herr.

In conclusione, successo di completo gradimento dell'affollato ed intelligente uditorio, risultato che deve essere lieto per quei fervorosi volontari dell'arte melodrammatica una bella e legittima soddisfazione.

V.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla serata della prima ballerina, signora Elena Mengel, non mancarono gli ammiratori, nè tampoco mancarono gli applausi ed i fiori.

Di questi, intrecciati a mazzi, a corone, a cesti, ne venne presentate alla distinta danzatrice in prodigio durante il nuovo passo a due, composto dall'agile ballerino Paulucci, che piacette di nuova ragione a raccolse colla scrutante larga mano d'applausi.

Il programma si compenetra del *Rigoletto* e del *Conte di Monteristo*, ma il teatro non era affollato.

Stasera *Ballo in maschera* e *Conte di Monteristo*.

Quanto prima la *Traviata*.

* **Teatro Gerbino.** — Il dramma di Ulisse Bacci: *Carlo Emanuele I*, ebbe ieri a sera un successo press'a poco eguale a quello che gli toccò, non è molto, a Milano. Applausi calorosi e viva commozione nel pubblico alla fine del secondo atto, che è quello nel quale Carlo Emanuele getta il Tasso d'ore ai piedi dell'inviato di Spagna; accoglienza piuttosto fredda negli altri atti, e più nei due ultimi. Il dramma del Bacci racchiude senza di valore, ma, nessuno a questo, difetti tali che per troppo le superano di gran lunga, e rimane nel complesso di molto inferiore al soggetto che era alto, e concepito con una certa potenza cui non rispose l'arte e l'abilità nello svolgerlo.

Il giovane artista Gustavo Salvini, degno di ereditare la fama del padre, come ne ha ereditato i mezzi e l'ingegno, interpretò la parte del protagonista: fu secondato bene dai suoi compagni d'arte, tutto che in poche scene. M.

* **Teatro Balbo.** — La Compagnia Borelli rappresenterà lunedì la tragedia: *Mirra*, di Vittorio Alfieri, per beneficiata di quella esimia artista che si chiama Adelaide Tessero.

Sarà una delle serate più interessanti della stagione.

* **Teatro Rosalbi.** — Un pubblico assai numeroso è accorso ieri sera alla beneficiata del sig. Barlocchi, amministratore della Compagnia *La Torinese*.

Si rappresentò la briosa commedia di Mario Lecal: *La fatto*, ed il *vaudeville*: Crocchi e padrona.

Nel primo atto della commedia venne cantata: *La canzone d'il can*, che destò un vero entusiasmo.

Enrico Gemelli ed un'attrice della Compagnia, che sopplivano i cantori, dovettero presentarsi al proscenio due o tre volte.

Mostarono entrambi due superbi... animali.

Agli spettatori venne distribuita la *Strenna d'la Turinese*.

Ora siamo in buona notizia ai frequentatori di questo teatro.

Lunedì, 16, andrà in scena la nuova commedia in quattro atti, di Luigi Pietrosanti: *L'fieul d'me pare*, applaudita e replicata la sera stessa a Milano. Ne saranno protagonisti Paolina ed Enrico Gemelli.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

X *Conferenze pubbliche*. — Via Maria Vittoria, n. 27, in locale della casa, 1° piano, il signor B. Branchetto terrà le seguenti conferenze:

Domani, 15 novembre, alle ore 2 pom.: *Il vero tesoro*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Storia del Conte Ugolino*.

Lunedì 23 novembre, alle ore 8 1/2 pom.: *Ezio Aetius*: *Il capitolo terzo della storia adamitica*.

Ingresso libero.

* **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di Musica municipale, dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Castello; e Corpo di Musica militare, dalle ore 3 alle 5 pom., in piazza Sud Carlo.

Programma del Corpo di Musica municipale:

Marcia.

Ouverture de fête, Frank.

Valzer: Un sabato a Torino, Gonzaga.

Terzetto finale nel Masnadieri, Verdi.

Mazurka: Bana les bois, Waldteufel.

Danza del 2 Orfani (seconda), Ponchielli.

Polka: Elle et lui, Strobl.

CRONACA

Sabato, 14 novembre

* **Le medaglie al Comitato esecutivo dell'Esposizione 1884.** — Nel nuovo ed elegante negozio dal gioielliere Benvenuto Grassaglia, sotto i portici della Fiera, si trovano esposte le medaglie commemorative dell'Esposizione Nazionale, che un Comitato, eletto dai sottoscrittori, ha

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(38)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Rossi

— Fausta... quanto ami già!

La marchesa capì bene tutto questo, e riprendendogli il braccio gli si strinse più forte e più vicina che poteva sul fianco e il suo cuore almanto palpitò sulla mano di lui.

Poi si fermò ad un tratto rapidamente. Dietro di loro battevano sonoramente sulla ghiaia i tacchi ferrati del giardiniere Giacomo che ritornava in su al casino appresso alla padrona.

Come anche Fausta lo intese, si rivoltò indietro avincolandosi dal braccio di Sill, chiamando ripetutamente il suo uomo.

— Giacomo... Giacomo...

— Signora...

E affrettando il rumore delli zoccoli ferrati, il giardiniere si avvicinò alla marchesa.

— Chiunque venga... questa sera non mi va di ricevere...

— Dirò che lei è uscita, — fece Giacomo con un mezzo sorriso d'intelligenza.

— No, no... per carità! — rispose subito la marchesa sorridendo pure lei. — Dite che avevo l'emicrania mia solita e che me ne sono andata a letto.

— Benissimo... miscagna... — ripetè Giacomo e portò una mano al cappello salutando.

— Tanto credo che non verrà nessuno... — disse la marchesa come parlando a se stessa.

Poi tutti e due rimasero per qualche secondo lì fermi, senza muoversi.

— Che si fa?... — domandò a un tratto la marchesa.

— Andiamo... — disse Alberto.

— No... no... ancora no... no...

— E perchè no?... — domandò allora Alberto stringendosi di più sul fianco il braccio di Fausta che egli teneva serrato sotto al suo.

— Andiamo a far due passi... — disse Fausta.

— Andiamo... — mormorò Alberto rivoltandosi per adorare al consiglio della marchesa.

— Oh la luna... — seguitò lei facendo il primo passo. — Un solo specchio al... ma è molto poetico ciò... Si cammina bene così...

Non si furono altre parole e tutti e due a braccetto presero pel viale largo che metteva al chiosco dei solani.

Il chiosco dei solani era il posto di predilezione della marchesa Fausta: era fatto come una cuccina di forma ottagonale, composta in tutto di una camera sola: ci aveva il tetto alla forma di una campanella cinese tutto fatto di erbe e le pareti pure che si alzavano su fino alla grondo fra le lievi armature di legno, eran tutte di erbe: la frondosità fitta delle ellere che s'intrecciava colla tenerezza dei solani e nel buon tempo del sole acceso e del caldo tutta una fioritura molticolore di campanule in mezzo a un rompere grasso d'ogni parte della buciganzia che ricacciava in già a strisciar per le terre colla lunghezza esuberante delle fronde.

Là al chiosco dei solani s'avviarono allora i passi di Fausta e di Alberto.

L'arco d'entrata nel chiosco dei solani si apriva lì nel fondo del viale. Così erano arrivati.

Là dentro era il buio perfetto: nero, tutto nero nelli angoli, senza pure il raggio più tenue di luce che potesse penetrar nella spessezza delle pareti frondose che parevano come mura grosse. In faccia all'arco d'ingresso ce n'era un altro e di là seguitava in avanti il viale con la ghiaia gialiastra chiara.

Appena entrati, con un movimento simultaneo si formarono tutti e due a un passo solo dall'arco d'ingresso. Lì Fausta, con un di quello suo nervosi rapidissimi, si sciolse con una strappata, quasi, al braccio d'Alberto che la serrava e rimase lì ferma.

Una ninfa in mezzo al suo speco di misteri e di oscurità.

Alberto da una parte era rimasto a guardarla, e i suoi occhi, nella oscurità altissima là dentro, mettevano come fiamme: aveva incrociate le braccia sul petto e guardando fissamente la donna quasi impaurita, rimaneva forma nell'ansia dell'aspettazione con la certezza però della fine.

Poi egli si decise e si provò a fare un piccolo passo in avanti: sotto la pressione lievissima dei suoi piedi scricchiolarono le foglie secche e le sterpaglie accumulate.

— Fausta... — avvicinandosi mormorò quasi col fiato più che non disse con le parole.

A quel richiamo ebbe un trasalimento la marchesa, e a quel tremore che la percorse tutta quanta dai piedi alla testa come per il magnetismo d'una corrente elettrica, tenne dietro un sospiro lungo e sonoro che le scappò via, non potuto rattener, fra le labbra; e appresso rialzò la sua testa, rivolgendola a guardar Sill che le si era accostato.

L'acqua che cascava nella vaschetta di tufi di dietro a quel chiosco di ellere e di solani risuonava nell'aria forma con un gocciolare limpido e sonoro e si ripercuoteva là dentro come per un'eco multipla in tutti li angoli, in una sonorità resa più cupa dal posto chiuso e che dava come un certo senso di paura.

Questo, nel rialzare su il capo, provò la marchesa e si portò subito una mano intorno all'orecchio, facendoci come una conca intorno per ascoltare meglio.

Alberto indovinò, per quell'atto, il senso che provava allora la marchesa, e, accostandole la bocca alle orecchie, le sussurrò poche parole che la dovevano rassicurare.

— Non è niente, Fausta... è l'acqua che cola.

E non ci furono più parole appresso.

A un altro sospiro Alberto le posò una mano sulla spalla e ripetè quel nome adorato come il più dolce dei richiami amorosi:

— Fausta...

Ella rialzò la sua novamente la testa e arditamente lo guardò diritto negli occhi: l'amadore dallo sguardo di lei si accorse col fuoco ardentissimo che scattava via dallo sguardo di lui.

La povera marchesa sentiva come un affannarsi prepotente tra di singhiozzi e di sospiri in fondo alla sua gola e un impedimento così a poter pronunciare pure una sola parola.

— Fausta... — ripetè un'altra volta Sill, congiungendo le mani come in atto di preghiera a una santa.

Ella non si mosse, e come in atto di statua vivente rimase a quel posto. Alberto allora novamente le si accostò e fra le sue ardentissime le prese una mano. Fausta aveva rimesso il mento appoggiato sul petto e cogli occhi socchiusi guardava al suolo.

Alberto l'afferrò allora con tutte e due le mani per i polsi e violentando quel corpo finalo lo tirò verso di sè piano piano, e camminando, a passo a passo, allo indietro, lo portò fino al posto dov'era il divanetto di ferro ancora coperto dai cuscini per il riposo della marchesa.

— Fausta... — le andava domandando intanto. — Fausta, ma che cos'hai tu dunque?

— Io... niente... io...

E i singulti affrettati e continui le rompevano nella bocca a metà le parole e qualche lagrima calda le rigava le guancie. In quel momento provò di togliersi a quella posa, dibattendosi ritirando in quella stretta tenace, ma le braccia di lui erano forti come tenaglie ferree e come morse bruciami le mani la stringevano forte sui polsi. E la intese che non aveva più la potenza di resistere e si abbandonò tra le braccia di lui, che lasciò allora la stretta e la riclinò amorosamente alla vita.

— Io... io che ti amo, io... — ella poi disse; — io che ti amo tanto io...

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

A chi cerca alloggio

Si subaffitta dal 1° dicembre un appartamento di 6 camere al 2° piano, in via Principe Tommaso, 20. — Si vede anche mobiliato. — Visibile dalle ore 1 alle 3 di ogni giorno. C 3570

Proprietari ed Impresari.

Signore sole cerca alloggio al piano terreno, o palazzina di 10 camere circa, con giardino, anche in periferia, anche da costruirsi entro l'anno, nella città dichiarisce rimanere. Affittamento subito o da convenirsi. Offerte di L. 100 max. da pagarsi al proprietario al ricevo di l'affittavolo. Scrivere subito alle iniziali 30 C 3542, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in velluto e in feltro
da L. 6 50, 8 50 e più.
M. RAMELLI, via S. Francesco d'Assisi, 12, piano 1°, *Torino.* 3572

D'affittare al presente

via *Principe Amedeo*, N. 3 vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riservato. 2993

Da rimettere presentemente

per motivi di famiglia
un Negozio da commestibili
corso Regina Margherita.
Per informazioni rivolgersi alla Ditta G. MUGNA e C°, al Rock, o da M.ma MARIA MICHELE, negoziante, via Milano, N. 38. 2926

Da vendere

nel Comune del territorio di Torino, giornate 27 circa di terreno irriguo, formanti un sol'appezzamento fronteggiante la nuova strada Torino-Pinerolo.
Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla Ditta GAS-ALLI CASSINIS, via Bertola, 19. C 3577

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 mila *OROLOGI* da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3563

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio *Legale* ALUASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2671

Vacche svizzere.

Nella Vaccheria svizzera al Valentino trovansi in vendita bellissime Vacche svizzere. 355

J. A. Chênet — Torino
via Donizetti, N. 3.

Premiata Fabbrica di COPERTONI IMPERMEABILI per generi vari da ferrovie, trasporti, ecc.
Specialità di Coperte impermeabili per macchine agricole e per locomobili, trebbiatrici, ecc.
Coperte greggie in cotone, lino e canapa per coperto da pagliai mobili. — Tela impermeabile per uso letto, baracche, ecc.
Si riparano e si affittano Copertoni — Vendita di Olii, grassi usati.

Grande assortimento di articoli per regali
per Matrimoni, Onomastici, ecc.
nel nuovo Negozio di Chincaglieria, via Po, 5 (già Massolini).
Libri da messa di ogni genere, Rilegatura, Bronzi, Album, Fucsie... artistiche, Scrivani a lapis, ecc. — Tutte le novità del giorno.
PREZZI LIMITATISSIMI 273

JOURNAL DE GENÈVE
Organo il più accreditato della Stampa
SVIZZERA.
Concessionari esclusivi della pubblicità
Haasenstein e Vogler. 8569

Charcuterie Suisse
di E. STRUPLER, Milano
(via Cappellari).
Empfehle ihre renommirten deutschen und schweizerischen **Wurstsorten, Rauchfleisch,** ecc.
Täglich frische Waare.
Pacchi postali. 330

PERSONA agiata ed istruita cercherebbe segretaria di casa qualora e fosse corredata decente alloggio. — Scrivere I N. 31 C 3566, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un giovane di anni 30 circa, che ha fatto i suoi studi elementari, cerca occupazione come fattorino, magazziniere od anche portinaio in qualche casa. Caso-mai dispone cauzione. — Scrivere fermo posta, alle iniz. G. F., 183, *Torino* C 356

Una persona d'anni 28, che conosce l'italiano, il francese, il tedesco e un po' l'inglese, desidera impiegarsi qual corrispondente in una Casa di commercio. — Offerte alle iniz. C 2220 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si ricerca *impresario industriale commerciale, artista* di lingua per associare in qualità di *direttore o viaggiatore* pratico ed esperto giovane commerciante, con pratica relazione. — Serie offerte alle iniziali **H 3461 T,** Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Cercasi Apprendizzo
molto, con bella calligrafia, con qualche nozione di contabilità e di lingua francese, per una buona Casa di Torino. Potrebbe entrare subito; frequentare di sera qualche scuola di commercio. — Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere alle iniziali H 35 30 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler *TORINO.*

Caloriferi e Cucine.
Stufe a calorifero, cannotti e franklins d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Premiata Ditta G. DEFABIANIS, fonditore, piazza Vittorio Emanuele, 4, e via Maria Vittoria, rimpetto al teatro Carignano. 291

A scanso d'equivoci

In seguito alla risoluzione di Società della Ditta Fra BANCHI, siamo in ultimata premura di rendere a chi di ragione il signor **BANCHI GIUSEPPE**, avendo cessato di più aver magazzeno in via Santa Teresa, N. 18 e 20, con tutto lo stesso fino di commercio.
BANCHI GIUSEPPE succ. BERTONE.
Grande deposito di tutti i stoffe e generi relativi a pesca. **Guerra non praticati.**
Succursali in San Remo e Oneglia. C 3567

Tenimento Casana in Faule.

Piante d'alto fusto, cioè: Salici N. 150; Alberi e Pioppi N. 210, stimate con deprezzamento L. 4500 circa vendibili in 5 lotti, il lunedì 7 p. v. dicembre.
Rivolgersi in Torino, all'Amm.re cav. Casana, cor. Ing. Severino; e in Faule, all'ingegnere geometra Mairano. C 355

Incanto volontario
di telerie, mantillerie, biancherie e maglierie
via Santa Teresa, 12 (rimpetto alla Chiesa). 3567

Incanto per decesso

via Lagrange, 21, piano 2°, Sei giorni i martedì, 19 corrente e successivi, si eseguirà la vendita di tutte le mobili e arredamento della casa. — V. ZAVARONI, *estimatore.* 3556

B. Sogno e C^ia
Fabbrica di Conserve alimentari in Torino Corso Regina Margherita, 182
Nell'fica che usano per olii, legumi, ortaggi, frutti, carni cucinate e pâté all'uso di Strasburgo, trovansi in esposizione nei principali negozi di diverse alimentari della città. C 3531

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e gli altri porti degli Stati Uniti.
Partenza tutti i mercoledì da Torino. — Rivolgersi agli Agenti L. ROMEO e C°, in **Torino**, piazza Carlo Felice, 16. 824

Città di Carmagnola

È aperta l'Istituto d'educazione femminile
sotto il titolo della *Provvidenza.*
Pensionato — Scuole elementari comunali interne — Scuola superiore municipale per abilitazione agli esami di maestra elementare.
Per l'ammissione rivolgersi al sottoscritto od al Sindaco locale.
IL PRESIDENTE
Teologo LUIGI BURZIO, *Arciprete.*
1535

G. PARVIS, Cairo (Egitto)
Mobili, Bronzi artistici, Stoffe in stile orientale.
Deposito via Orto Botanico, 27, *TORINO.* 3551

Lingua inglese Nella Scuola di Ragioneria, via Bertola, 34, il 1° dicembre, ore 9 di sera, e di lì a giorno si fonderà un Corso regolare di Lingua inglese. 3543

Scuola speciale di Ragioneria via Bertola, N. 34.
Lunedì, 11 novembre si riconvocheranno i due soliti corsi: uno diurno e l'altro serale di Commercio, Finanza ed Amministrazione.

Pensione per partorienti via Bertola, N. 9 Torino
tenuta da C. CAPELLO, maestra levatrice. Camere signorili e separate. Prezzi moderatissimi. — *On parle français, English spoken.* C 3550

BARGE. *Da affittare e vendere al proprietà*, a 5 minuti dalla stazione ferroviaria, **fabbricato** composto di 4 ampie sale, della superficie di 180 metri, 4 altre camere, forza idraulica di circa 20 cavalli, **casa civile** con giardino e prato di un ettare.
Dirigersi al proprietario GIULIO BOSSA C 3560

Da rimettere

Negozio in **biancheria** con mobili e merci a prezzo, in via Garibaldi.
Rivolgersi al portone Bertrami Pietro, via S. Dalmazzo, 17. C 3570

NERVI
Stazione d'inverno presso Genova.
Grande Albergo e Pensione Vittoria.
Facciata verso il mare, munito di tutto il **confortable** moderno. Grande ed ombreggiato giardino con terrazza
MEDICO DI CASA E FARMACIA.
Soggiorno preferito dai tedeschi.
Linea diretta per la Svizzera e la Francia. C

Cucine economiche
perfezionate premiate con 20 med. ai principali Esposiz.
Conosciute favorevolmente in tutta Italia, ove già oltre 2000 di queste Cucine furono poste in opera dal sottoscritto.
Modelli d'ogni grandezza e prezzo sempre pronti — PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI A RICHIESTA.
MILANO — Corso Vitt. Eman., 38 — *Carlo Sigismund* — Via Santa Teresa, 24 — TORINO. 339

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali preparatorie
Cav. D. MOLINA, *Rettore.*
3553

Alloggio d'affittare

pel 1° gennaio od anche prima, *Via Melchiorre Gioia, N. 9, piano 4°*, 5 belle camere, messe a nuovo, ben esposte, acqua potabile e cantina. Visibile dalle 10 antim. alle 4 pomerid.
Rivolgersi al portinaio 3525

Nuovo arrivo
delle rinomate
CANDELE INGLESI
Imperial Sperm
le *migliori candele del mondo* per **bontà, eleganza** ed **economia**
L. *1 25* il *pacco* di circa 500 grammi.
NB. Si possono avere in pacchi di 4, 5 ed 8 candele.
Deposito generale presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi, N. 22* — **Torino.**

Olio di fegato di Merluzzo

I più illustri dottori e chimici d'Europa sono d'accordo nell'affermare che il *migliore e più efficace* degli *Olii di fegato di merluzzo* è quello estratto dai fegati freschi del merluzzo pescati nelle isole Lofoden, dal chimico *Otto Tempel* di Amburgo.
Ogni flacone di circa 400 grammi L. *2 25.*
Unico deposito generale per l'Italia presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino 3423

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 32**, piano primo. 6

CINTO ROTA
Qualunque ridotibile ernia è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA**. — Assortimento bendaggi, calze elastiche, giarretiere, cuscinetti, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, *Torino* 81

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO
Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovansi tutte le camere complete, formate ad una a guisa d'esposizione e d'appartamento.
Più altra quantità di mobili usuali, come pure matti sulle imbottite in bianco, in coperta di stoffa a piacimento.
Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire d'ogni genere e d'ogni stile, immediatamente il pezzo di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 3566

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino.** — **Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

TEATRI.

Sabato, 15 novembre 1885.
VITTORIO, a. 8. — *Un ballo in maschera.* — *Il Conte di Montecristo.*
CARIGNANO, a. 8 1/4. — *Le Valli d'Andorra.*
CERIANA, ore 8 1/4. — *Carlo Emanuele.*
ALFIERI, a. 8 1/2. — *Gilda di Gandesegna.*
ROSSINI, a. 8 1/4. — *Le follie* — *La mano a dir male.* — *Cicada e Pierona.*
BALDO, a. 8 1/4. — *Maria Antonietta.*
D'ANGENNES, (Marionette), a. 8 1/4. *La prigioniera di pace*, in 3 atti.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3.
PANORAMA (*Guardian della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 1 ant. all'imbrunire si esporta la bella *Battaglia di Solferino e di Custoza. La vista di Genova è al coperto di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 13 NOVEMBRE 1885.
NASCITE: 20: cioè maschi 13, femmine 7.
MORTI DENUNCIATI — Filippani di Mombello comm. Giovanni, d'anni 66, di Torino, maggior generale nella riserva — Ploquet Augusto, id. 52, di Commercy (Francia), addetto all'ambasciata di Francia — Malao Amalia n. Rimpler, id. 48, di Torre Pellice — Aprato Giovanni, id. 63, di Feletto, pertinale — Gabetti di Bestagno conte Guido, id. 51, colonnello di cavalleria — Barra Maria Clotilde, id. 16, di Torino, scolara — Petitti Mar.a, id. 26, di Barone, contadina — Suppo Pietro, id. 61, di Rubiana, contadino — Rajo di Rosa n. Chiarlotina, id. 33, di Cirié — Manfredo Anna n. Bicchiaso, id. 32 di Venigiuè.
Fra 7 nascite d'anni 7.
Totale compresevi 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non compresi in questo Comune 2.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 novembre 1885.
Altezza barometrica in mill.metri e gradi di temperatura:
9 ant. 743 1 5 p. 741 2 9 p. 795,8
Tensione massima del vapore in mm.
+5,9 +8 6 +8 9
Tensione del vapore in millimetri
6 2 7,1 6,9
Umidità relativa in centesimi:
80 84 90
Vento:
calma calma calma
Stato atmosferico:
coperto coperto coperto
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: +5,0, max. +9,9.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Media della notte del 14 +5,9.

Bollettino sanitario (Large) della città di Roma). 13 novembre 1885.
Nascere del Sole 7,13 — durata 9.6 — Tramonto 4.44.
Nascere della Luna 1,27 sera — Passi 6,25 sera. — Tramo. — — Giorno della Luna 9.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 14 novembre:
1. R. D. (num. 3535), 21 giugno, che approva i programmi d'insegnamento e le disposizioni regolamentari didattiche per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici del Regno.
2. R. D. (num. 3523, 14 libre, che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Villachiara.
3. R. D. (num. 3554), 16 libre, riguardante l'ammissione agli esami di idoneità per i posti di cancelliere e di segretario di ordine nel personale della Amministrazione carceraria.
4. R. D. (n. MDCCCCVII), 20 libre, che approva l'annesso nuovo ruolo organico del personale del R. Istituto dei sordo-muti in Milano.
5. R. D. (n. MDCCCCXVIII), 13 libre, che erige in Ente morale l'Opera pia denominata ricovio Casa del Rifugio in Milano.
6. R. D. (n. MDCCCCXCII), 22 libre, col quale il patrimonio del Monte frumentario di Airi è devoluto a favore di quel locale Istituto di prestiti e risparmi.
7. R. D. (n. MDCCCC), 22 libre, che costituisce in Ente morale l'Opera Pia Lucchi Bartoni Grudenigo e autorizza la Congregazione di carità di Villafranca di Verona ad accettare i beni immobili.
8. R. D. (n. MDCCCCII), 22 libre, che scioglie l'Amministrazione della pia Opera Casa dei Poveri nel comune di Benvenuto Ottenasco.
9. R. D. (n. MDCCCCIII), 26 libre, col quale la Cassa di risparmio di Alghero prende il titolo di Cassa di Risparmio, Depositi e Prestiti.
10. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica e nel personale giudiziario.
11. PROSPETTO della vendita dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
Il giorno 7 corr., in Francavilla, provincia di Lecce, nel giorno 8, in Acquaviva Piazzi, in provincia di Caltanissetta, e stato aperto un ufficio telegrafico governativo pel servizio del Governo e del privato con orario limitato di giorno.
Roma, 9 libre 1885.

Gazzettino degli Affari.

Provincia di Torino.
FALLIMENTO *(dichiarato).* — Il Trib. di comm. di Torino dichiarò il fallimento di Gallo Lorenzo Filippo, commerciante in laterizi, ghiae, macchine agrarie, com., e rappresentante di Case nazionali ed estere in Torino.
ID. *(id.).* — Il Trib. di comm. di Torino dichiarò il fallimento di Bodoira Pietro, negoziante di coramli in Torino.
ID. *(id.)* di *Gay Giacomo*, conciatore e negoziante in coramli in Susa.
Adunanza dei creditori il 27 novembre, ore 3 pom., al Tribunale civile di Susa, per la chiusura della verifica dei crediti.
ID. *(id.)* di *Miscione Giuseppe*, negoziante di mercerie a Cavour.
Adunanza dei creditori il 3 dicembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo, per la chiusura della verifica dei crediti.
ID. *(id.)* di *Bigliani Felice*, negoziante in stoccheria in Torino.
Adunanza dei creditori il 23 novembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.
ID. *(id.)*. — Il Trib. di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Proserini Gaetano*, già negoziante in Torino.
ID. *(id.)* di *Filippi Michele*, negoziante in ferro in Torino.
Adunanza dei creditori il 26 novembre, ore 2 1/2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

Mercati e Commercio.

NUOVA YORK, 11 libre. — Partenza da doll. 3 40 a 3 60 per 84 cotti.
Frumento, dispon. doll. 0 96 3/4 0 4.
id. novembre » 0 94 1/2 0 94.
id. dicembre » 0 95 1/2 L.
id. gennaio » 0 98 1/2 0 L.
Id. di primavera n. 2 » 0 94 — n.
Granoturco, 55 — al bushel di 35 l.
Aff. il dollaro vale lir. 5,35 e i cent. di dollaro 5 centesimi, corso Podierno saldo piemontese. Lo sconto varia tra 1 trasso e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 12 libre. — Prezzi per quintale metrico contanti di frumento del peso di 77 1/2 litri.
Mese corrente L. 24 25
Dicembre » 24 50
Gennaio mesi da dicembre » 25 —
Marzo mesi no

Borse.

Genova, 12 libre.

Rendita italiana	98 30	— ecus.
id. id.	98 05	— Lm.
Fin. Banca Naz.	2312	— ecus.
Fin. Cred. Mobil. Ital.	885	— Lm.
Fin. Fer. Merid.	703	— Lm.
Fin. Mediterranee	0615	— ecus.
Francia vist.	100 42	— dom. 100 47
Londra vista	25 31	— dom. 25 35

Parigi	12	13
Rendita 3 0/0	98 65	98 65
Londra, lettere	25 19	25 16
Cambio su Parigi	99 41	100 42
Fin. Fer. Ver.	708 50	709 —
Cred. Mobil.	880 75	883 50

Milano, 13 libre.		
Rendita ital. cont.	98 37	— —
id. id. fine	— —	— —
Fin. Banca Nazionale	2115	— 2116
Fin. Banca Generale Roma	612	— —
» Banca Milano	— —	— —
Fin. Fer. Merid.	703	709 —
Fin. Fer. Medit.		865 —
Landolfo Rossi		1223 — 0
Lanificio Cantopiano		844 —
Concolidato Casteni		701 —
Mobigliano		4.30 —

Parigi	12	13
Mobiliare	102 75	103 —
Lombarde	120 75	121 75
Banca Naz. Ital.	97 50	97 25
Meridionali	270 50	— —
Banca Nas.	861 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 98 5	9 99 —
Arg. in Sconvers	102 —	103 —
Cambio su Parigi	99 85	99 8
Lire italiane	99 85	99 80
Cambio su Londr.	125 05	125 12
Rendita Austr.	82 10	82 12
Id.	82 35	82 40
Ubbligazioni	76 20	76 30
Rend. Austr. carta	100 80	100 80

Londra	12	13
Consolid. inglesi	100 7/16	100 7/16
Rend. Ital.	96 1/2	96 1/2
Spagnuole	58 5/16	58 5/8
Turchi	14 —	13 7/8
Egizi del 1862	98 1/4	98 1/4

Amsterdam	12	13
Consol. inglesi	100 7/16	— —
Rendita italiana	96 3/8	— —
Ferrovie Lom.	35 1/2	— —
Rifiuto dalla Banca d'Inghilterra		

Loro sterline 1,000

Stagionatura delle Sete.

Torino, 13 novembre

Lotti	Qualità	Oggetti	Peso
Organzini		18	1374 00
Trame		»	» »
Greggie		24	2070 00
Doppi greggi		»	» »
	Totale	42	3445 00
Id. nel mese		700	

Londra	12	13
Organzini	3	300 00
Trame	»	» »
Greggie	3	300 00
Articoli div.	»	» »
	Totale	6	600 00
Id. nel mese		196	11200 00

Torino, Tip. Sassi e Ferri, 1.